Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 46-96
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tipo. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

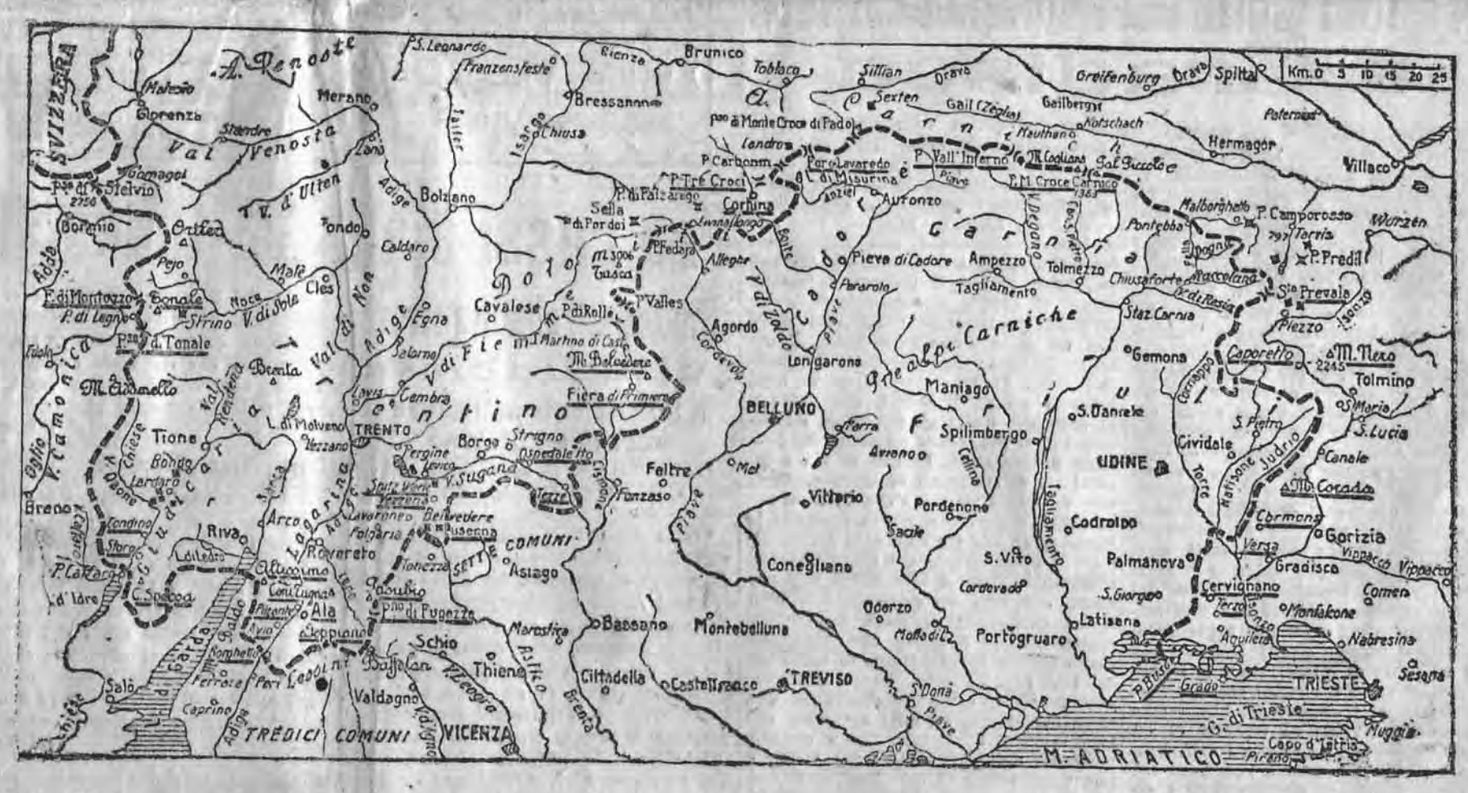
Anno XXXI — Lunedì 14 giugno — 1915 — Lunedì 14 giugno — Numero 160

La fortezza di Malborghetto bombardata e incendiata dalle nostre artiglierie

Gli austriaci, snidati di trincea in trincea, sgombrano il passo di Valentina

Attacchi nemici respinti dalla frontiera del Tonale alla Carnia

Per telefono al "Resto del Carlino,,



La situazione

Il pubblico avrà notato che il nostro Supremo Comando, aborrendo dai « bluffs », non soltanto evita nei suoi comunicati di esagerare i nostri successi o di anticipare le nostre conquiste, ma anzi suole accennare ai progressi fatti quasi di sfuggita, nascondendoli modestamente negli ultimi periodi e descrivendo invece più diffusamente le linee generali delle penultime (non mai delle ultime) operazioni.

Così avvenne per la presa di Monfalcone, così per l' occupazione di Gradisca; e così avviene nel bollettino odierno, dove il fatto più saliente, cioè l' efficace bombardamento della fortezza austriaca di Malborghetto, viene accennato con poche parole, « en passant », nonostante che sia facile scorgere tutta la gloria che ne ridonda alla nostra artiglieria.

Infatti Malborghetto (che il lettore troverà nella nostra carta a destra in alto) è una formidabile posizione fortificata che domina la pontebbana, ossia la principale arteria stradale e ferroviaria che congiunge l'Italia con l'Austria, andando da Pontebba a Tarvis e Villach. Tutte le operazioni precedenti in Val Dogna e Val Raccolana avevano evidentemente lo scopo di dare ai nostri il dominio del crinale, da cui le grosse artiglieria potevano con successo battere le fortezze nemiche del settore Malborghetto-Tarvis-Predil.

Ora veniamo a sapere che l'azione dei nostri pezzi di maggior calibro ha distrutto completamente la parte alta del forte di Malborghetto, incendiando anche il deposito delle munizioni. Il risultato è notevolissimo, dato che quella posizione costituisce il principale appoggio della difesa nemica in quel settore.

Gli austriaci intanto, accorgendosi dell'enorme svantaggio in cui si trovano per aver perduto il dominio dei principali passi di frontiera, hanno fatto appello ai loro rinforzi e con essi hanno tentato la riconquista delle posizioni perdute. Questo contrattacco generale, facilmente prevedibile, ha avuto luogo su tutta la lunghissima linea di frontiera. Enunciamo le varie località, andando da sinistra a destra.

Dalla Val di Sole gli austriaci hanno pronunziato un attacco contro la sella del Tonale e la vicina Cima Chady; in Val Giudicaria contro Monte Pissola; nella regione di Misurina a Monte Piana (presso la forcella di Lavaredo segnata sulla carta); e in Carnia al passo di Sesis (a sinistra del passo di Vall'Inferno). Inoltre il nemico non ha voluto rinunziare a ritentar la prova al Pal Grande, al Pal Piccolo (segnato sulla carta) e al Freikofel. Ma tutti questi tentativi sono falliti, con perdite certamente non lievi per gli austriaci.

Si noti che, per quanto è possibile giudicare, la controffensiva nemica ha carattere puramente tattico e non strategico; vale a dire ch'essa è diretta a ritardare la nostra avanzata punto per punto, e persegue uno scopo limitato alle diverse località dove si svolge; ma non fa parte d'un grande piano aggressivo diretto contro di noi. Per ora sono sempre i nostri che impongono la condotta della guerra, e il nemico non può fare altro che ostacolarla: i suoi attacchi, per quanto violenti, hanno dunque uno scopo « locale », e, in sostanza, puramente difensivo.

La controprova di tutto questo la abbiamo nel fatto che le nostre truppe di montagna non si contentano di ricacciare il nemico ogni qual volta cerca di riprenderci qualche posizione, ma proseguono ad occuparne delle nuove. In Carnia, per esempio, poco distante dal conteso passo di Sesis dianzi nominato, si trova il passo di Volaia già in nostro potere da qualche giorno. Orbene, nella notte dall'11 al 12 le nostre forze di montagna si spinsero oltre questo punto fino all'importante passo di Valentina, posto a qualche chilometro al di là del confine sul torrente omonimo, e se ne impadronirono dopo una lotta accanita, snidando il nemico dalle trincee e dalle balze dove successivamente si ritraeva resistendo. Questo successo è assai notevole perchè tende ad assicurarci il dominio dell' altro versante carnico.

Sul fronte dell'Isonzo non ci sono stati, secondo il comunicato, avvenimenti importanti: solo si segnala l'interruzione della ferrovia Monfalcone-Gorizia per opera della nostra artiglieria presso Sagrado.

*

Fermati ad est di Przemysl, battuti a sud del Dniester nella regione di Zurawno, gli austro-tedeschi producono ora il massimo sforzo contro l' ala sinistra russa sul fronte fra Niezwiska, a nord-ovest di Horodenka, e Zaleszczyki. Essi si sono impadroniti delle località di Jezierzany e Niezwiska, a nord di Obertyn, e avanzano su Czernelika, mentre più ad est, occupata Zaleszczyki, hanno varcato il Dniester nel gomito che questo fiume descrive ad est di Horodenka. In Bucovina i russi hanno abbandonato le ultime posizioni sul Pruth.

Lungo il San i tedeschi annunciano di aver ripreso la testa di ponte di Sieniawa.

L'ala destra degli alleati ha dunque ottenuto un successo innegabile in questi giorni, ma questo successo non vale certo a controbilanciare gli scacchi subiti sulla sinistra del Dniester, intorno a Mosciska e fra la Vistola e il San. D'altra parte l'esercito austro-tedesco non dispone certamente in questo momento di tali forze da poter tentare con speranza di successo un'ulteriore offensiva oltre il Dniester: la difesa di tale linea deve pertanto ritenersi assicurata. Infine gli eserciti russi, sorpassato il momento critico dovuto esclusivamente alla deficenza del munizionamento, arrestate le famose « falangi » di Mackensen e di Linsingen, riorganizzatisi oramai stabilmente su una nuova linea naturalmente fortissima, nulla hanno perduto della loro efficenza militare e possono da un momento all'altro, appena riforniti di cannoni e di proiettili, riprendere lo slancio in avanti. E' quindi poco probabile, e in questo concordano tutti i critici militari inglesi, che lo Stato Maggiore germanico si decida a distogliere grandi forze dai campi di Galizia per trasportarle su altri fronti.

Nella Russia nord occidentale, l'offensiva russa continua a svilupparsi sulla Dubissa, sulla via di Marjampol e lungo la ferrovia Kowno-Wirballen.

Sul fronte occidentale l'azione si è limitata a lunghi duelli d'artiglieria nella regione a nord di Arras.

1200 feriti austriaci condotti a Innsbruck

LONDRA 13, sera — *Un dispaccio da Amsterdam annuncia che 1200 soldati austriaci gravemente feriti arrivarono ad Innsbruck dal teatro della guerra austro-italiana.*

MARCELLO PRATI

Lusinghieri commenti Inglesi alle operazioni italiane

LONDRA 13, sera — *La Westminster Gazette si occupa delle operazioni dell'esercito italiano. Il giornale, facendosi eco della soddisfazione generale prodotta in Inghilterra dai successi delle operazioni italiane nei primi giorni della guerra, dice che l'«esercito italiano è riuscito ad impadronirsi di parecchie posizioni di grande importanza e a neutralizzare in questo modo la natura aperta della frontiera italiana. L'Austria comincia a provare serie preoccupazioni e per quanto la battaglia non sia ancora terminata ,essa ritrae truppe da quel fronte per inviarle contro l'Italia. L'Italia però si trova oggi in una posizione più favorevole che al momento della dichiarazione della guerra poichè le sue truppe occupano ora la maggior parte degli sbocchi di montagna attraverso i quali sarebbe possibile una invasione con grandi masse».*

MARCELLO PRATI

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

13 giugno 1915

In qualche punto lungo la frontiera dal Tonale alla Carnia il nemico ha tentato per lo più con azioni notturne di ostacolare il procedimento delle nostre operazioni offensive attaccando talune delle importanti posizioni da noi, nei giorni precedenti, conquistate, ma è stato dovunque costantemente respinto. Così nella regione del Tonale, appoggiato dal fuoco dei forti, l'avversario pronunziò varii attacchi contro la sella del Tonale e contro Cima Chady; così a Monte Pissola, in valle Giudicaria; a Monte Piana, nella regione di Misurina; al passo di Sesis, ad oriente del Peralba.

Più insistenti furono gli attacchi che il nemico, nella notte dall' 11 al 12 con l'aiuto di razzi e di riflettori, portò contro le nostre posizioni di Pal Grande, Pal Piccolo e del Freikofel, dalle quali venne completamente ricacciato.

La nostra offensiva nella zona di Volaia in Carnia ha proseguito rapida e felice. Dopo il passo di Volaia occupammo nella notte dall' 11 al 12 quello di Valentina, operazione assai ardua poichè il nemico dovette essere snidato di trincea in trincea, e inseguito di balza in balza; ma le nostre truppe da montagna condussero a termine l'azione con brillante energia.

Continua in taluni tratti della frontiera il duello delle artiglierie di medio calibro: le nostre hanno preso in più punti il sopravvento distruggendo trinceramenti, caserme ed osservatorii. Da ieri le nostre artiglierie di grosso calibro hanno aperto il fuoco contro la fortezza di Malborghetto conseguendo in breve risultati assai notevoli. La parte alta del forte è stata incendiata provocando lo scoppio di depositi di munizioni.

Lungo la frontiera dell'Isonzo le nostre truppe stanno intanto consolidando le posizioni conquistate negli scorsi giorni sulla riva sinistra del fiume. La nostra artiglieria pesante campale, dopo la rottura della diga all'incile del canale di Monfalcone, ha ottenuto il giorno 11 con i suoi tiri anche la interruzione della ferrovia da Gorizia a Monfalcone, nei pressi della stazione ferroviaria di Sagrado.

Firmato: CADORNA

Il regno del terrore imperversa a Trieste

mentre s'ode il rombo del cannone

ROMA 13, sera — Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo che le autorità austriache hanno istituito a Trieste un vero e proprio regno del terrore. La cittadinanza è costernata. Il movimento del tram è sospeso dal giorno in cui i fili di rame furono tolti per utilizzarne il materiale nella fabbricazione dei proiettili. Le strade sono deserte; i negozi nella maggior parte sono chiusi. In contrasto con questa vita di squallore e di desolazione stanno le gazzarre che quasi tutti i giorni vengono organizzate dalla polizia, di dimostranti, fior di canaglia e di elementi perduti nell'organizzare la delazione e lo spionaggio, a mettere a saccheggio i negozi dei cittadini più stimati, a commettere atti di vandalismo contro le proprietà comuni, sempre sotto l'egida dei poliziotti e degli stessi ufficiali dell'esercito che partecipano su larga scala a queste manifestazioni dei più bestiali istinti di distruzione e di ferocia. Ogni giorno sono operati nuovi arresti nel ceto migliore della cittadinanza e gli arrestati, secondo i sistemi austriaci, sono condotti incatenati sotto buona scorta attraverso le vie principali. Ma queste dimostrazioni di crudeltà non ha no fatto presa sull'animo schietto del popolo e nel rione popolare di San Giacomo è scoppiata una violenta rivolta che non è la prima e non sarà l'ultima. Le popolane, tratte dalla disperazione della fame, hanno preso a sassate alcune pattuglie di soldati e dalle finestre hanno rovesciato sulle truppe accorse recipienti di acqua bollente. La repressione più crudele è stata subito iniziata. I soldati e la polizia sono penetrati nelle case e hanno devastato, hanno ucciso a colpi di baionetta uomini e donne. Il numero dei morti non si può precisare: sono certamente parecchi quando si pensi alla crudeltà che queste soldatesche hanno sempre messo in atto nel compiere atti di repressione. Poi sul piazzale di San Giacomo sono state collocate le mitragliatrici per terrorizzare le masse e impedire che l'istinto di ribellione torni a manifestarsi in forma violenta. Ma tutto l'Austria potrà fare a Trieste; potrà uccidere tutti i suoi cittadini; potrà distruggerla; nulla però potrà contro chi fa già udire la sua voce possente. Il rombo del nostro cannone si ode da più giorni distintamente a Trieste. Questo è il conforto dei triestini: essi comprendono che l'ora della liberazione si approssima e da ciò traggono nuovo vigore e nuova forza per la loro fede. Questa voce esaspera le autorità, che finora si erano sforzate di far credere che gli italiani erano stati battuti e respinti oltre la frontiera: il rombo delle artiglierie italiane grida dal mare la più sicura smentita.

L'incursione degli areoplani sulle città aperte pugliesi

BARI 13, matt. — Ieri, dunque, perseguendo il loro obbiettivo selvaggio e burbaro gli aereoplani austriaci fecero una seconda incursione sulle nostre città marittime aperte e inermi.

Alle 13 di ieri due aereoplani nemici che volavano ad una quota di mille metri sono improvvisamente apparsi sulla città di Mola, segnalati immediatamente dai varii posti di avvistamento.

Mentre nella cittadinanza si propagava una certa emozione, gli aereoplani facevano cadere sulla città sette bombe che però non esplosero tutte. Una di esse uccise un vaccaro che era per via e danneggiò gravemente due palazzi privati. Un' altra abbattette una torre antestante al palazzo del cav. Alberotanza e ferì gravemente la signora Guarnieri Alberotanza che quivi si trovava.

A Polignano a Mare verso le ore 13, furono avvistati due aereoplani, che dalla parte di ponente si avvicinavano al paese. Han seguito per buon tratto la linea della ferrovia ma giunti alle porte del paese, si son diretti verso l'abitato, dopo aver fatto cadere una prima bomba, che ha esploso a pochi metri dalla linea ferrata senza produrre alcun danno.

Una seconda è venuta a cadere sulla via che conduce alla stazione ferroviaria e propriamente sul palazzo Giuliani danneggiandolo sensibilmente.

Una donna che si trovava sulla soglia di un piantorreno sottostante è rimasta uccisa in seguito al crollo di un balcone del palazzo.

Altri quattro individui, fra i quali un ragazzo alquanto gravemente, son rimasti feriti da alcune schegge del proiettile.

La popolazione si è mantenuta calma e seguendo gli avvertimenti precedentemente avuti, al primo annunzio delle trombe dei volenterosi giovinetti addetti a questo servizio, ha cercato rifugio in locali a pianterreno e sotterranei.

Nel segnalare il lodevole servizio e l'ottima prova data dai giovani i quali han fatto in pochi minuti il giro del paese, dando l'allarme, e segnalando all'ammirazione di tutti l'opera umanitaria e pronta del sindaco, dottor Giacomo Ardito, nell'apprestare le prime cure ai feriti e nell'incoraggiare i timidi della sua presenza, non possiamo fare a meno di rilevare chesarebbe opportuno e giusto impiantare qui qualche stazione di vedetta e di efficace difesa.

Proseguendo, gli aereoplani nemici sono arrivati sopra a Monopoli alle 13.30. Essi si sono aggirati sui depositi dello stabilimento della Società Italo-Americana del petrolio.

In questa località, uno degli aereoplani ha lasciato cadere tre bombe una delle quali, scoppiata, ha perforato con parecchie scheggie il serbatoio N. 6, contenente olio pesante, mentre delle altre due bombe una è scoppiata inutilmente e l'altra non è scoppiata addirittura.

Questa bomba inesplosa è sorvegliata da sentinelle in attesa della rimozione da eseguirsi da un tecnico.

Contemporaneamente, l'altro aereoplano si dirigeva verso la stazione ferroviaria lasciando cadere una bomba scoppiata nei pressi della cascina Donghia, ed un'altra bomba sulla via della Cozzana, entrambe a distanza di circa cento metri dalla stazione medesima.

L'aereoplano che aveva bombardato i depositi del petrolio, dopo essersi aggirato sulla città, ha lanciato due altre bombe nel cantiere del signor Giongo, limitrofo ai detti depositi, le quali sono esplose coi seguenti risultati: due cani e un gatto morti ed una donna leggermente ferita ad un labbro.

Dopo ciò questo aereoplano ha lanciata un'altra bomba sul ponte del torrente Ferraricchio esistente fra gli stabilimenti degli olii al solfuro De Martino, lo stabilimento delle olierie e saponerie, la quale esplosa, non ha prodotto alcun danno essendo sprofondata nel terreno molle.

Lo stesso aereoplano infine ha lanciato un'ultima bomba nell'orto del signor Fiume e la bomba, esplosa, ha dato fuoco alla ristoppia e ad un cumulo di biada esistente in sulla aia.

Il piccolo incendio è stato immediatamente domato con danni insignificanti.

Le truppe qui acquartierate hanno diretto il fuoco della fucileria contro i due aereoplani, uno dei quali, ad un certo momento è sembrato essere stato colpito, poichè ha mostrato una grave incertezza di movimenti, dopo di che si sono dati alla fuga facendo rotta verso nord-est.

La cittadinanza ha conservato la massima calma e l'ordine più perfetto.

Alla prima segnalazione il Sindaco della città cav. Vadalà, ha fatto dare i segnali di allarme e durante i venti minuti di durata del *raid*, la truppa ha esploso oltre duemila colpi di fucile.

Il vescovo di Trento arrestato dalle autorità austriache

ROMA 13, sera — Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo 13:

Informazioni portate da gente venuta dal Tirolo confermano l'arresto di monsignor Endrici vescovo di Trento. Il vescovo non si troverebbe in arresto nel suo palazzo come era stato detto, ma sarebbe stato trasportato a Innsbruck.

Difficilissima situazione finanziaria in Turchia

BUCAREST 13, sera — La dogana sequestrò diciotto vagoni a doppio fondo contenenti granate da 350 dirette in Turchia.

La situazione fananziaria dalla Turchia è difficilissima. I lavori per la difesa di Costantinopoli sono arrestati, le batterie mobili essendo state trasportate nei Dardanelli. I lavori di difesa del Bosforo sono attivissimi. Gli elementi cristiani nutrono inquietudine.

(Stefani)

Tendenziose voci tedesche su una prossima pace colla Russia

BASILEA 12, sera. — La *Vossische Zeitung* di Berlino riceve da Pietrogrado:

« Qui vanno aumentando le voci di una prossima crisi nel ministero. I più giovani russi, ai quali i circoli iniziati naturalmente non tengono nascosti gli insuccessi propri e degli alleati, hanno procurato una sicura prevalenza agli elementi favorevoli alla pace. Sabato vi fu una riunione di tutti i capipartito della Duma sotto la presidenza del presidente Rodsjanko. Unanimemente fu deciso di far pressione presso il governo perchè convochi la Duma prima del termine fissato. Il deputato Manssurow fece la proposta che la Duma appena convocata invii allo Zar la richiesta di un ministero di concentrazione sotto la guida di vecchi parlamentari. Secondo il concorde parere di molti, il primo a cadere dovrà essere il presidente dei ministri Goremykin, che ha provocato una guerra senza fine. Diversi affermano che anche il ministro della guerra Suchomlinow non gode più la fiducia della Duma, quantunque il granduca Nicola lo sostenga in tutti i modi. Il giorno seguente alla suddetta riunione dei capipartito, si recarono Goremykin e Suchomlinow presso il ministro delle finanze Bark e il ministro di corte conte Fredericks dallo Zar e Zarkoje Selo, dove ebbe luogo una udienza assai movimentata durata due ore sul cui contenuto si mantiene il più grande segreto. Si parla anche a Pietrogrado del fatto che qualche giorno innanzi alla riunione dei capipartito, il presidente della Duma si recò al Quartier Generale dove ebbe un segretissimo colloquio a quattro occhi col Granduca Nicola, durato parecchie ore. Dopo la partenza del presidente della Duma il generalissimo si dice sia rimasto rinchiuso nella propria stanza per parecchie ore. A sera poi partì per Zarkoje Selo un corriere speciale latore di una missiva segreta del generalissimo per lo Zar ».

Inutile vi aggiunga che tali notizie debbono essere considerate come l'espressione di un pio e vano desiderio da parte di chi le diffonde e mostra prestarvi fede.

Gli ultimi giorni del dominio austriaco a Gradisca

Le misure difensive del nemico

ROMA 13, sera. — Tutti i giornali hanno articoli intorno a Gradisca. E' interessante ed emozionante quanto ha narrato il maestro di musica Riccardo Zunin, ricoverato con altri 500 profughi, in massima parte donne e ragazzi, nei locali del Liceo Dante a Firenze.

A Gradisca — ha detto il Zunin — non si seppe mai con certezza della dichiarazione di guerra. Cessato l'arrivo dei giornali di Trieste, in seguito alla loro soppressione, le più fantastiche notizie cominciarono a correre tra il popolino. Già fino dagli ultimi giorni del mese scorso, tutte le truppe austriache alloggiate nella grande caserma di Gradisca, erano partite verso Gorizia e verso le montagne, lasciando a guardia della città e a tutela dell'ordine pubblico, solo poche pattuglie di gendarmi. Insieme alle truppe erano stati fatti partire circa 500 prigionieri per reati comuni, che si trovavano rinchiusi nel castello. Squadre d'operai galiziani sotto il comando dei gendarmi avevano lavorato per diversi giorni intorno alla città ad opere di difesa. Tutte le strade conducenti verso il confine vennero barricate per metà, lasciando libero solo lo spazio sufficiente al transito di un veicolo. Questi erano elementi sufficienti per far ritenere la guerra prossima. Ma gli austriaci rimasti continuavano a dire che l'Italia non avrebbe mai avuto il coraggio di muovere guerra e che le misure difensive che si prendevano non erano che un eccesso di precauzione. Gradisca intanto s'era andata gradatamente vuotando. Prima le truppe, poi tutta la popolazione civile facoltosa, avevano lasciato la graziosa cittadina, la cui popolazione di 16.000 abitanti era già stata di molto ridotta in seguito alle continue chiamate alle armi, che le avevano tolto tutti gli uomini validi.

La prima aquila d'Italia

Domenica scorsa 6 giugno nel pomeriggio la popolazione notò un insolito movimento tra la gendarmeria e le autorità austriache. Si udirono esplosioni nella campagna circostante, e si videro sulla piazza grande numerose carrette, sulle quali i gendarmi stavano caricando delle casse. Durante la notte dal 6 al 7 il capitano distrettuale e tutti i gendarmi lasciarono Gradisca. La popolazione si accorse della loro partenza solo la mattina, quando, destata dal frastuono di un intenso cannoneggiamento, si riversò per le strade, incuriosita e piena di paura. Nella prima luce dell'alba l'impidissima i più animosi che si erano portati su dei buoni punti d'osservazione, potevano scorgere altissimo nel cielo un aereoplano, intorno al quale scoppiavano continuamente proiettili. Si comprese finalmente: la guerra era scoppiata, ed era giunta fin là. Il piccolo velivolo su alto era la prima aquila italiana che volava nel cielo che domani sarebbe stato suo. Il monoplano continuò per un'ora intera, dalle 4 alle 5, a fare evoluzioni sulle colline, sempre fatto bersaglio ai colpi austriaci, e poi tornò maestosamente verso l'Italia, senza essere stato toccato.

Cessato il cannoneggiamento, la popolazione che si era ricoverata nelle cantine, cominciò poco a poco a uscir fuori. Ovunque capannelli si formarono, si commentarono vivamente gli avvenimenti della mattina. Si cercò del capitano distrettuale, e allora si capì che era fuggito durante la notte con tutti i gendarmi e le carrette. Alcuni, che uscirono dalla città in cerca di notizie, videro che tutte le strade erano state completamente barricate, che tutti i ponticelli erano stati fatti saltare, che il gran ponte attraverso l'Isonzo, verso Sdrausina, non era più che una rovina fumante. Una grande paura si impadronì allora della popolazione, formata per la maggior parte di donne e fanciulli. Quasi tutti tornarono nelle cantine. Solo pochi uomini rimasero in vedetta. Tutta la giornata di lunedì passò nell'ansia; così la notte. Martedì mattina l'aereoplano fece una seconda apparizione verso le 5, salutato ancora dal rombo dei cannoni e dal crepitio delle mitragliatrici. I proiettili esplodevano tutti intorno al velivolo con bianche nuvolette, ma questo continuava come una grande aquila sicura, facendo immensi giri a cercare la sua preda. Gli uomini, vedendo che il bombardamento non recava nessun danno alla città e alle persone, uscirono tutti nella piazza, interessandosi all'insolito spettacolo. Qualcuno cominciò a prendere animo e a deridere con frizzi l'inefficace tiro austriaco.

L'arrivo dei liberatori

Alle 5,30 un fuoco infernale partì dalle colline occupate dagli austriaci. Evidentemente questa volta non si voleva tirare solo sull'aereoplano, ma sulle truppe italiane marcianti verso la città. Tutta la popolazione tornò nelle cantine, attendendo trepidante. Verso le 6 — continua Riccardo Zunin — udii uno scalpitare di cavalli sull'acciottolato della strada. Il mio cuore ebbe un balzo. Forse erano gli italiani, i fratelli. Cercai di vedere. Sì, erano soldati, con un'uniforme che non avevo mai visto, con un elmo ricurvo in testa. Erano belli: dovevano essere italiani. Mi slanciai verso di loro colle mani in alto. Italiani? gridai. L'ufficiale che guidava la pattuglia con un bel sorriso mi accennò di sì col capo e mi domandò dove fosse il Municipio. Indicai la via e gli occhi mi si empirono di lacrime. Avrei voluto gridare un grido che da tanti anni avevo imparato a tenere nascosto in fondo al cuore, ma non ebbi forza. Rimasi lì come inebetito. I cavalleggeri si rimisero in moto e solo allora vidi che erano con loro tre bersaglieri in bicicletta, che riconobbi dalle penne del cappello. Non li avevo mai visti, ma avevo sentito tanto parlare di loro. Per me loro erano l'Italia. Senza nemmeno accorgermene, come trascinato da una forza misteriosa, mi misi a correre con loro verso il Municipio. Sentii qualche proiettile scoppiare nelle case vicine a noi. Corsi anche di più. Raggiunsi l'ufficiale. Più a gesti che a parole, gli feci capire il pericolo che correvano. L'ufficiale mi sorrise e rivolgendosi quindi verso la direzione da cui gli austriaci sparavano, alzò la mano in atteggiamento di promessa e di minaccia.

Giungemmo in piazza, mentre vi arrivava il dottor Piccinini, deputato di Gradisca. Questi scambiò qualche parola coll'ufficiale. Intanto parecchie altre persone, rasentando il municipio, erano venute in piazza. Diverse donne sparute giunsero pure e si gettarono in ginocchio davanti ai soldati. Gli austriaci continuavano a sparare accanitamente, ma dovevano tirare lontano, perchè nessun proiettile cadeva sulla città.

L'esodo

Tutti i sopraggiunti circondarono l'ufficiale ed i suoi uomini, tutti polverosi. Ci parevano così belli, così forti, così coraggiosi, così eleganti, dopo il ricordo delle truppe austriache. Alcuni cominciarono a fare delle domande: chiesero se vi erano altri pericolo, stando in città, se la città sarebbe stata occupata. L'ufficiale disse con severa gentilezza che il pericolo vi era certamente: che un'importante battaglia forse si sarebbe svolta domani e che quindi consigliava tutti quelli che potevano ad abbandonare Gradisca, andando verso Romanes e Versa, già occupate dagli italiani, dove niente avrebbero avuto a temere, e dove anzi potrebbero trovare viveri e protezione. Di lì a poco tutti si sparsero a portare la notizia nei diversi rioni, e uno spettacolo straordinario incominciò. Da tutte le strade cominciò ad affluire la folla, carica di fagotti e di sacchi, e l'entusiasmo che la paura aveva fino allora infrenato, scoppiò magnifico in piazza. Un'ora dopo la popolazione con qualche carretta, e con qualche animale, si avviò alla volta di Romanes, dove giungemmo la sera. Di qui procedemmo poi per Palmanova, e quindi per Udine, dove ricevemmo accoglienze veramente fraterne. Durante il cammino da Gradisca a Romanes, constatammo con grande meraviglia e vera ammirazione come gli italiani avessero già ricostruito tutti i ponti danneggiati dagli austriaci.

Un episodio della repressione austriaca

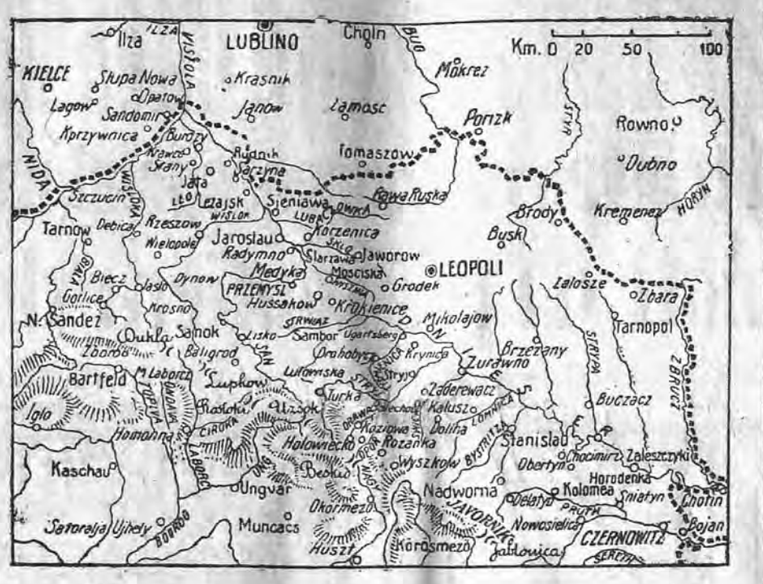
Un altro episodio è stato raccontato e dimostra quanto grande sia laggiù il sentimento di italianità, e come feroce la repressione austriaca. Gli impiegati municipali di Gradisca erano stati esentati dal servizio militare, e quindi erano felici di non dover combattere contro l'Italia. Per solennizzare questa inaspettata fortuna, alcuni si riunirono all'albergo Pellegrino per inneggiare all'Italia. Tra i convenuti era anche il segretario comunale Amilcare Budan, che ha sentimenti italianissimi, il quale non si potè trattenere di dire ad alcuni soldati austriaci che vigilavano un telefono da campo installato nell'albergo: «Ma levate quell'apparecchio di lì; tanto tra poco giungeranno gli italiani».

La mattina dopo l'abitazione del Budan fu invasa dai soldati, che frugarono in ogni luogo; vi rinvennero una bella bandiera tricolore, che il Budan teneva gelosamente nascosta nella trepida attesa di poterla sventolare all'arrivo delle nostre truppe. Nel pomeriggio il Budan arrestato, in carrozza aperta, perchè fosse a tutti noto l'arresto e servisse d'ammonimento, venne trasportato nelle carceri di Lubiana.

La lotta continua indecisa dal Baltico alla Bucovina

L'offensiva austro-tedesca contro l'ala sinistra russa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)



Fra russi e austro-tedeschi

Sviluppo dell'offensiva russa sulla Dubissa

Il bottino tolto agli alleati intorno a Zurawno

PIETROGRADO 12, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Presso Schawli il nemico continua i suoi sterili attacchi nel settore al nord del campo di battaglia. La nostra offensiva sul fronte Chavliany-Betigola continua a svilupparsi con successo. L'11 corrente abbiamo preso d'assalto parecchi villaggi ed il cimitero presso la borgata di Joquiny. Il giorno avanti su questo fronte i nostri ulani attaccarono a cavallo il nemico e sciabolarono circa 100 tedeschi facendone prigionieri più d'una cinquantina. In direzione di Kowno il nemico cerca di assicurarsi il fronte Saperzyszki Kudele. Nella notte dell'11 in questa regione abbiamo respinto alquanto il nemico sulla via di Marjampol e lungo la ferrovia Kowno-Wirballen.

Sulla riva destra della Vistola, nella regione di Starozeby, il nemico ha aperto un intenso fuoco d'artiglieria all'alba del giorno 11 e quindi ha intrapreso una serie d'attacchi. Fino a mezzogiorno il nemico non riuscì ad avvicinarsi a meno di 400 metri. Le nostre squadriglie di aeroplani, eseguendo ricognizioni aeree e lanciando bombe con successo, contribuirono attivamente a respingere l'attacco nemico su questo fronte.

In Galizia l'11 corrente nella vallata del fiume Sklo una batteria automobile nemica si avanzò verso le nostre trincee, ma il fuoco della nostra artiglieria la costrinse ad una immediata ritirata.

In un combattimento di tre giorni sul Dniester, nella regione di Zurawno, dall'8 al 10 corrente abbiamo catturato in tutto 348 ufficiali, 15.431 soldati, 78 mitragliatrici e 17 cannoni. Una grande quantità di armi, cassoni, fucine da campagna, convogli, sono passati nelle nostre mani. Per sostenere l'esercito austro-tedesco che aveva ripiegato sulla riva destra del Dniester, il nemico ha intrapreso una offensiva sulle due rive del fiume Tysmienica ed è riuscito a occupare il 10 corrente il villaggio di Gruszow, ma è stato poi respinto dalle nostre truppe che hanno fatto prigionieri 32 ufficiali e 409 soldati. Nella notte dell'11 il nemico ha pronunciato infruttuosi attacchi contro la testa di ponte presso Halicz. Durante la giornata dell'11 il nemico si avvicinò al Dniester sul fronte Niezwiska Zaleszczyki e cominciò la traversata del Dniester su parecchi punti di questo fronte. (Stefani)

Gli austriaci passano il Dniester a nord est di Horodenka

Zaleszczyk sgombrata

BASILEA 13, sera. — *Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:*

Fra il Dniester e il Pruth le truppe dell'esercito del generale Pflanzer conquistarono di nuovo parecchie posizioni russe. Le località di Jezierzany e Niezwiska, al nord di Obertyn, furono prese d'assalto. Le nostre truppe vittoriose si avanzano verso Czernelica. Esse hanno passato il Dniester a nord-est di Horodenka. Abbiamo preso Zaleszczyki. I russi tentarono durante la sera e la notte attacchi disperati contro questa città, ma furono respinti colle più grandi perdite. Un attacco di un reggimento di cosacchi fallì anch'esso completamente sotto il nostro fuoco.

In Bucovina i russi dovettero abbandonare anche le loro ultime posizioni sul Pruth. Inseguiti dalle nostre truppe essi si ritirano al di là delle frontiere dell'impero con grandi perdite. Nei combattimenti di ieri l'esercito di Pfanzer fece 5000 prigionieri.

A sud del Dniester superiore i combattimenti continuano. Un contrattacco russo diretto contro Stanislau fu respinto. Zurawno, che era stata sgomberata in seguito all'arrivo di rinforzi russi, fu ripresa ieri dalle truppe alleate. (Stefani)

Elogi londinesi alla tenacia russa

LONDRA 13, sera. — *I giornali manifestano una viva ammirazione per la tenacia superba dei russi di cui la vittoria sul Dniester e lo scacco inflitto al nemico a Mosciska presso Przemysl costituiscono una nuova prova del valore russo. Tutti i giornali ritengono che lo Stato Maggiore tedesco dinanzi all'importanza di questi successi esiterà a trasportare le truppe di Galizia su altri fronti.* (Stefani)

La distribuzione delle forze tedesche sui due fronti

Verso l'esaurimento delle sorgenti

PIETROGRADO 13, sera — *Al principio della guerra i tedeschi avevano sui due fronti 92 divisioni di fanteria, ciascuna di quattro reggimenti. Aumentando queste forze con ulteriori formazioni, i tedeschi fecero salire il totale delle truppe a 141 divisioni. Ciò esauri probabilmente la capacità d'aumento della fanteria tedesca.*

Perciò nelle sedicenti nuove divisioni bisogna riconoscere gruppi di vecchie unità. La distribuzione delle divisioni sui due fronti oscillava per tutta la durata della guerra conformemente ai piani del Quartiere Generale dei tedeschi. Nei primi giorni di lotta, i sei settimi delle forze tedesche primitive invasero il fronte occidentale. La sconfitta inflitta ai tedeschi sulla Marna, insieme colla minaccia della nostra invasione nella Prussia orientale, come pure gli scacchi austriaci in Galizia, costrinsero lo Stato Maggiore tedesco a trasportare successivamente truppe sul fronte orientale. I rinforzi tedeschi arrivati su questo fronte consistevano in parte di unità costituite nell'interno del paese, come anche di corpi e divisioni interamente ritirate dal fronte occidentale. In questo ultimo caso queste unità erano quivi prontamente sostenute con recenti formazioni. I continui sforzi dell'esercito russo, che contenevano sempre una minaccia d'avanzata verso ovest, come pure la diffidenza dei tedeschi verso l'esercito austro-ungarico, obbligarono i tedeschi a concentrare forze più di quattro volte superiori al loro contingente da principio impiegato contro i russi.

Ad ovest gli attacchi riusciti delle truppe alleate costrinsero il comando tedesco a conservarvi forze in quantità molto superiori a quelle che avevano passato le frontiere francesi e belghe. Così l'intensità sempre crescente della lotta ad ovest come ad est arriva ai limiti estremi; il cambiamento della situazione implica l'introduzione di truppe fresche da parte della Germania e dell'Austria, ma la sorgente delle loro forze non può rimanere invariata. Le forze che essi oppongono al comune nemico trovano innanzi a loro la resistenza tenace degli eserciti alleati che sono appoggiati da un aumento dei loro mezzi materiali e fondati sulla fede profonda nella giustizia della loro causa. I dati sopracitati sono pegno dei futuri successi ottenuti mercè gli sforzi uniti degli alleati loro, i comuni sacrifizi e la loro mutua stima, basata sopra un'unione completa assolutamente disinteressata. (Stefani)

Il secondogenito del principe di Sassonia ucciso dai russi

PARIGI 13, sera — I giornali annunciano che il barone Oreste Von Saafeld, secondo genito del principe Ernesto di Sassonia Meiningen, nato dal matrimonio morganatico colla baronessa di Saafeld, è stato ucciso in un recente combattimento con i russi. (Stefani)

Vapore inglese silurato

IPSWICK 13, sera — Il vapore «East Anglian Daily Times» di quattromila tonnellate proveniente da Buenos Aires fu silurato da un sottomarino presso Aldbrough. L'equipaggio di ventotto uomini fu salvato. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Lotta d'artiglieria a nord di Arras

PARIGI 12, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nella regione a nord di Arras, lotta d'artiglieria particolarmente violenta sull'altipiano di Lorette. Il nemico in tutto questo settore (Aix Noulette-Ecurie) cercò con un continuo bombardamento d'intralciare l'organizzazione delle posizioni che conquistammo. La nostra artiglieria rispose cannoneggiando le trincee e le batterie tedesche.

Nella regione della fattoria di Touvent (a sud-est di Hébuterne) il nemico stamane contrattaccò ma fu facilmente respinto. Niente da segnalare sul rimanente del fronte, tranne un'azione abbastanza vivace nel settore ad est di Reims e sul fronte Perthes-Beau Séjour. (Stefani)

Il comunicato delle 15 di ieri diceva: Nulla da aggiungere al comunicato di ieri sera, salvo nuovi progressi delle nostre truppe nella regione del Fond de Buval a nord di Lorette e in quella del Labirinto. Stamane una fitta nebbia regna nel settore a nord di Arras.

La stazione di Souchez presa dalle truppe repubblicane

PARIGI 13, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:*

Durante tutta la notte il cannoneggiamento non è cessato. Nella regione a nord di Arras ci siamo impadroniti della stazione ferroviaria di Souchez. Nella parte sud del Labirinto lotta accanita a colpi di granata. Malgrado gli sforzi ostinati del nemico abbiamo mantenuto tutti i vantaggi ottenuti nei giorni precedenti. Sul rimanente del fronte la notte è passata calma. (Stefani)

Il magnifico slancio francese nella presa delle trincee di Touvent

PARIGI 13, sera — *Un comunicato ufficiale dà particolari sulla conquista delle trincee di Touvent sull'altipiano dell'Artoise effettuata dal sette al dieci giugno sopra un fronte variante da 1800 ai 2500 metri. La nostra artiglieria con una magnifica preparazione distrusse un sistema difensivo nemico perfezionato durante otto mesi e che era difeso dal 17.o reggimento del Baden. L'attacco venne intrapreso il sette sopra un fronte di 1200 metri. L'otto estendemmo i vantaggi verso nord; il nove rompemmo le trincee di comunicazioni; il dieci ci impadronimmo a viva forza di una nuova linea di cinquecento metri. Lo stesso giorno fu impegnato un risoluto attacco dai bretoni e degli alpini sotto un violento fuoco del nemico. L'irresistibile slancio dei francesi superò in dieci minuti due trincee raggiungendo il punto prestabilito per il trinceramento. Allora fu dato l'alt in mezzo ad una gioia indescrivibile; i nostri soldati gridavano: Viva la Francia! e si abbracciavano mentre una seconda ondata penetrava nel rimanente delle trincee nemiche che la nostra artiglieria aveva isolato fino dalla vigilia privando gli occupanti dei viveri e delle munizioni. I tedeschi si difesero appena a gruppi o si slanciarono verso di noi con le braccia alzate, sperduti, implorando pietà. Organizzammo la posizione conquistata sotto una pioggia di marmitte (granate) che i nostri uomini impassibili accoglievano con frasi scherzose manifestando, dopo l'audacia e il coraggio, uno splendido buon umore. Gli ulteriori contrattacchi furono tutti respinti; facemmo cinquecento ottanta prigionieri fra cui dieci ufficiali.* (Stefani)

Nuove rettifiche francesi ai bollettini tedeschi

ROMA 13, sera. — *L'Ambasciata francese comunica: I comunicati tedeschi del 10 e 11 corrente debbono essere così rettificati:*

1.) *Nel settore Lorette-Souchez-Neuville, è falso che i nostri attacchi nella regione di Lorette siano stati soffocati in germe. Invece tutti hanno guadagnato un poco di terreno. Essi non comprendevano del resto che deboli effettivi. I tedeschi pretendono d'avere spontaneamente sgombrata Neuville, l'affermazione è falsa: noi abbiamo preso a Neuville tre cannoni da 77, venti mitragliatrici e vi abbiamo trovato un migliaio di altri cadaveri. Il modo in cui il villaggio fu preso e il modo in cui a questo proposito i tedeschi travisarono la verità, mostrano la malafede colla quale sono redatti i loro comunicati. Nel Labirinto, ove da 12 giorni progrediamo in un dedalo di trincee e di congiunzioni, abbiamo fatto un migliaio di prigionieri.*

2.) *Nella regione di Hébuterne, mentre i tedeschi pretendono d'averci respinto, noi abbiamo completato i nostri successi del giorno 7. Abbiamo fatto cento prigionieri e preso mitragliatrici. Il nostro guadagno, che i tedeschi riconoscono cercando diminuirlo, raggiunse l'estensione di due chilometri e mezzo su ottocento metri di profondità.*

3.) *Per le operazioni in Champagne il comunicato tedesco è una pura invenzione: in realtà un attacco tedesco fu respinto senza che noi avessimo impegnato effettivi importanti e senza gravi perdite da parte nostra.* (Stefani)

Fra russi e turchi

Nuovi progressi russi su tutto il fronte

PIETROGRADO 13. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Il 10 nella regione della costa vi è stato fuoco di fucileria e scambio di cannonate. Nel settore di Olty le nostre truppe continuano ad incalzare i turchi al di là dei fiumi Corck e Tortum. Nella vallata di Sevritchai le nostre truppe hanno respinto i turchi dalla regione di Zinatchor ed hanno occupato le loro posizioni. Per ricuperare le posizioni perdute i turchi hanno pronunciato contrattacchi impiegando grandi forze con artiglieria, ma sono stati respinti ed hanno avuto gravi perdite. Nella vallata dell'Oltychai le nostre truppe hanno incalzato i turchi con successo respingendoli al di là della linea Codon-Verintan. In questo scontro 200 cosacchi corsero a cavallo fino alle trincee dei turchi, quindi scesero e tolsero le trincee d'assalto sciabolando i turchi sorpresi nelle trincee stesse. I turchi che scamparono all'attacco si dettero alla fuga.

Nella vallata di Tassine abbiamo impedito un tentativo di unità di cavalleria turca di progredire in direzione di Alibjakrak.

Negli altri fronti nessun cambiamento importante. (Stefani)

L'incrociatore "Breslau,, colpito da due siluranti russe

ODESSA 13, sera. — *Nella notte dal 10 all'11 in vicinanza del Bosforo due torpediniere russe incontrarono l'incrociatore Breslau un cui proiettore rischiarò una delle torpediniere russe. Questa iniziò subito l'attacco; si impegnò allora un intenso duello d'artiglieria. Le torpediniere russe osservarono che parecchi colpi raggiunsero l'incrociatore a bordo del quale avvenne una esplosione seguita da un incendio a prua. L'oscurità impedì di constatare la gravità delle avarie nemiche. A bordo delle torpediniere vi furono un ufficiale e sei marinai feriti.* (Stefani)

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 12-42.

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECIO
(Salus Deci-Salute di Decio)
a 20 chilometri dal mare, posizione incantevole, aria saluberrima, clime mite.
Servizio automobilistico con RIMINI e CATTOLICA
Per alloggi rivolgersi all'apposito comitato «Risveglio Cittadino».
Il Sindaco
PIERINO ALBINO

Banco Umberto Busi
Indipendenza 1 Bologna tel. 7-35
CAMBIO — Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni mitissime.

Teutonismo didattico

Pel vero rinnovamento della Scuola

Molti giudizi retrospettivi sulla cultura germanica si leggono, i quali a chi è alieno da simili studi possono apparire nuovi, a chi n'è informato possono apparire come maligne esumazioni, come vecchie polemiche messe in luce retorica per colpire i tedeschi anche nelle fortezze di loro rigida scienza; nell'uno o nell'altro dei casi, gli spiriti più miti potrebbero essere indotti a considerare l'antigermanesimo dell'odierna critica, nel mondo degli studi, come un artificio bellico e momentaneo cui si deve assegnare un valore relativo.

Ma in realtà il fenomeno ha profonde radici nella storia della cultura fiorita intorno al 1870 e dominante fino al termine del secolo scorso, e si connette a quella soggezione industriale e commerciale verso gli stati tedeschi che di pari passo con la politica è durata fino a ieri. Il nuovo antigermanesimo degli studi e della critica non è però conseguenza sola del risentimento «latino» ma è in gran parte l'effetto di una *libertà intellettuale* suscitata dalla guerra: rotte le barriere, ormai logore, imposte a noi dalla fortuna politica della Germania nel '70, ci volgiamo tutti indietro e ricerchiamo le cause delle diverse crisi che ci hanno travagliato, non per far postumi lamenti inutili od aumentar l'impeto della riscossa, ma per rinvigorire l'edificio della cultura nazionale mentre l'esercito colle armi rinvigorisce la nazione stessa. Ed è per ciò che da molti mesi i nostri pensatori, i nostri poeti, i nostri educatori parlano e scrivono, denunciano il passato, gettano nuovi semi per il futuro. Tuttavia, nel turbinare degli eventi, nel fervore della riscossa politica, è fatale che gli educatori non possano studiare la soluzione di una crisi ch'è dannosa quanto le altre, anzi di più, perchè colpisce la formazione mentale dei giovani. Intendiamo alludere alla crisi dell'istruzione pubblica che da anni tormenta anche altri grandi stati, ma in Italia ha speciale importanza perchè è unita intimamente alla natura stessa della nostra Nazione.

Pensiamo che il mandare un sincero grido di attenzione prima che la tempesta sia passata, mentre i nervi sono tutti vibranti di volontà, giovi più che il ritornare alle calme accademie della pace, quando il nostro indulgente carattere italiano potrà coprire d'oblio i danni e le offese, riaprendo gli atenei alla metallica mentalità germanica che non è riuscita, per nostra fortuna, a chiuderci tutti nelle maglie della sua *logica*, ma molto ha contribuito nel generare confusione in casa nostra e nel farci discutere se «l'indirizzo tecnico» è preferibile al «classico» o viceversa!

Quando, tra pochi anni, si esaminerà lo stato d'animo preparatorio di questa grande catastrofe europea si vedrà che anche in Italia, per colpa di parecchie teste quadre dell'istruzione si stava per deviare dal principio fondamentale della nostra cultura e si metteva in dubbio e in dispregio tutto il patrimonio di sapienza latina accumulato da venti secoli, tutto quel nostro classicismo glorioso che ha salvato la stirpe italica attraverso le invasioni del medioevo, conducendola quindi ai fasti del rinascimento letterario e filosofico, agli splendori dell'arte più eccelsa che sia comparsa sulla Terra, alle divine conquiste della scienza, fino all'unità politica attuale, fino alla guerra che si sta combattendo, prodotto genuino della nostra educazione classica e della nostra coscienza storica, non certo del «tecnicismo» moderno, come le azioni morali sono prodotto della volontà e non delle macchine. Eppure, pochi anni sono, assistemmo freddamente ad un bel caso: nel convegno di alcuni capi d'istituti si dichiarò opportuna la *soppressione dell'insegnamento del latino* nei programmi di tutte le scuole secondarie. Il che poteva equivalere, nel mondo politico, a quella proclamazione — ribadita ora dalla Germania — della supremazia della *forza* contro il *diritto*: giacchè quei tali capi credettero allora di sentenziare in nome della forza e del numero. Purtroppo, se non furono esauditi, riuscirono tuttavia a sgretolare l'organismo della scuola classica: abolire interamente il latino non si poteva! Che cosa ne avrebbero detto in Germania? La «triplice» stava per scadere e poteva essere compromessa la rinnovazione. Da Lipsia, *in aedibus B. G. Teubneri*, sarebbe stato spedito subito un «ultimatum» all'Italia: più per questa ragione, che per le pretese del convegno dei classicisti a Firenze, quei signori e la schiera loro armata di sillogismi e di tecnica si contentarono di molto meno, pel momento. E ne scaturì una goffa anomalia: la sezione del «Ginnasio-liceo moderno» con poco latino e lingue moderne a scelta, italianità ridotta, scuola utile anche ai camerieri d'alberghi internazionali. A Lipsia rimasero contenti, perchè se l'Italia avesse abolito il latino, come avrebbero potuto i tedeschi vantarsi ancora d'insegnare a noi il modo di leggere Cicerone? Ci avrebbero chiamati degeneri e ingrati, forse traditori, come ora: magra soddisfazione, dopo aver perduto un sì buon cliente del ramo *latinità*.

Fuori dei nostri confini, la questione dell'insegnamento classico fu dibattuta per esempio anche negli Stati Uniti, mentre Germania, Inghilterra e Francia ne discutevano e trattavano dottamente. Ma quale diversità di spirito tra esse! Se nella Francia e nell'Inghilterra l'insegnamento classico si onorava per necessità morale ed estetica, per la sua capacità a formare l'uomo civile moderno sia poeta che finanziere, per l'amore al Rinascimento e alle tradizioni; se in America il latino si difendeva e si estendeva validamente, pel nobile desiderio di assimilare alle vergini generazioni dei novelli stati una cultura di antica aristocrazia, e pel godimento intimo nell'essere così ricongiunta la civiltà odierna americana, almeno nel pensiero, all'antica mediterranea; in Germania invece le lingue classiche erano difese dagli attacchi del tecnicismo per un fine *monopolizzatore* prevalente su quello morale ed elastico sentito dalla minoranza. E ciò perchè il tedesco per natura sua non intuisce nè l'etica nè l'estetica classica, ma ammira l'antica romanità nel duro concetto di dominio imbarbarito; e quando egli s'intenerisce, non si veste di classicismo ma di romanticismo adultero.

Appunto la discussione dell'insegnamento classico fu condotta in Germania con un esercito di elementi particolari, minuti, analitici; con pesanti artiglierie di dottrina glottologica: ma ellenismo e romanità erano assenti, non invitati dai filologi imperiali per sospetto di ribellione. Qualche volume della difesa tedesca del latino, portato in Italia, potrebbe subito per reazione far trionfare l'insegnamento dei tecnicisti. Meglio la nostra retorica togata che rievoca i Gracchi, Scipione e Cesare terminando con l'inno di Mameli, anche se tratta di una grammatica latina! I pedagoghi classicisti tedeschi non sanno uscire dalle sottili questioni del *metodo*, non comprendono che il magistero dipende dall'arte e dalla scienza dell'uomo-insegnante, non dalle cancellate dei recinti scolastici. Si è a lungo discusso in Germania, con molta serietà, se nelle classi corrispondenti agli ultimi due anni del nostro liceo, convenisse meglio leggere delle *Odi* i libri I-II che non i libri II-IV o quelli II-III ecc.! Tutta l'erudizione dei commenti metrici, stilistici, storici, estetici ecc. si affoga in meschina palude di simili questioni di metodo; ma il *nostro* Orazio continua a riderne nell'eterna sua poesia.

Il rinnovamento classico delle nostre scuole è cominciato di certo con le prime nostre fucilate del mese scorso contro gli Austriaci, come il teutonismo didattico con le prime vittorie prussiane del '70, ai danni materiali di un'altra nazione latina, piombò per riverbero su di noi. Ma già fin d'ora l'Italia dice a' suoi maestri: — deposte le armi della liberazione, combattete coi libri per la scuola, per la nuova scuola. — Con altra luce si esaminerà l'immensa officina degli studi di filosofia classica; tolta dai materiali grezzi e ingombranti della fatica germanica la parte utile che nessuno può negare, ed anzi tutti siamo stati d'accordo nell'esaltare, rimane a noi il fuoco ispiratore suscitato dal sacrifizio, la volontà che i giovani conoscano meglio finalmente l'animo dei grandi classici, e non le sole «varianti» dei testi; conoscano un po' meglio la storia degli studi compiuti dagli *Umanisti italiani* per aver la chiave delle *scoperte tedesche*, per rinfrescarsi a quelle *fonti* che i secoli della reazione oscurantista avevano sepolto sotto le pasture dell'Arcadia, *fonti* che i tedeschi — organizzatori sornioni — finsero d'ignorare nelle «ricostruzioni» dei testi classici!

Il «neutralismo» è oggi dannoso negli studi didattici quanto lo è in politica e può suonare apatia, automatismo mnemonico, assenza morale, e simili. I più splendenti periodi della nostra letteratura e delle arti nostre non corrispondono certo a stati d'animo neutralista, ma ad una forte passione, classica o romanzesca, ad una coscienza superiore della nostra stirpe anche coi barbari in casa.

Deposte le armi, i maestri insegneranno con trattati *italiani*: grammatiche, esercizi di stile, vocabolari, commenti ai testi latini e greci, tutto sarà *italiano*, cioè sereno, dignitoso, gentile, sobrio e pieno d'ammirazione per la madre Italia.

Il libro didattico compirà la conquista delle armi. Si lamenterà allora il nostro soverchio ossequio agli *Schultz* ed ai *Curtius*: si ricorderanno con gratitudine alcuni nomi di filologi italiani che insegnarono latinità con mente aperta e saggia ma non furono così potenti da impedire i metodi teutonici che condussero molti a dichiarare inutile il latino. I *Pasini*, i *Vallauri*, i *Gandino*, saranno meglio compresi; i *Georges*, gli *Schenkl* non recheranno più meraviglia e scopriranno le avarie loro, le aridità, gl'ingombri. I professori di storia insegneranno molte cose, per es., questa: che il primo vocabolario *Italo-Tedesco* fu pubblicato in Bologna nel 1481, dall'italiano Domenico Lapi; che i nostri antichi *glossari* non furono imitati dai tedeschi, ma avvenne il contrario.

Infine, una bella schiera di ellenisti e romanisti italiani che da parecchio tempo mostra di insegnare i classici senza il verbo germanico, chè anzi ha spesso denunciato le papere dei *dottori* del Kaiser, si unirà con nuovo zelo e collaborerà alla diffusione del sapere classico per le scuole classiche d'Italia, che dovrebbero essere nel mondo le uniche e vere, perchè dirette eredi del Rinascimento.

Così ci detta la fiducia del momento storico.

Solenne inaugurazione a Napoli

di un monumento a Giovanni Bovio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 13, sera — Questa mattina alle ore 11.30 ha avuto luogo la inaugurazione del monumento a Giovanni Bovio, eretto nel giardino di Piazza Municipale a cura del Municipio di Napoli. Tutto intorno al monumento, opera dello scultore Mossuti sono disposte aiuole colle scritte: Viva l'Italia, viva l'Esercito, Viva la Francia, Viva il Belgio, Viva Trieste. In un'apposita tribuna, addobbata con bandiere tricolori, hanno preso posto la vedova di Bovio, il figlio, le autorità e numerosi invitati. Sono intervenuti alla solenne cerimonia i rappresentanti delle associazioni patriottiche e della massoneria coi rispettivi labari, la associazione dei Garibaldini e il ricreatorio dei garibaldini con le bandiere. Gli inni patriottici sono stati accolti con vive acclamazioni dagli intervenuti e da una enorme folla che gremiva la piazza. Lo assessore avv. Domenico Miranda ha pronunciato il discorso inaugurale ispirato ad altri sensi di patriottismo. L'oratore è stato frequentemente e vivamente applaudito, e allorchè ha letto fra la commozione dei presenti il piccolo squarcio inedito che costituisce l'autobiografia di Bovio, scritta negli ultimi anni di sua vita, un coro di acclamazioni di viva Bovio, viva l'Italia, si è elevato interminabile.

Le autorità e gli intervenuti hanno fatto poscia il giro del monumento ammirando la perfezione delle sembianze del grande pensatore e la cerimonia ha avuto termine fra il suono degli inni patriottici e rinnovate acclamazioni alla Italia.

Il vino ai soldati

Il centurione romano, conducendo alla conquista e alla vittoria le legioni gloriose, aveva in mano un ceppo di vite, la pianta che tradizione e religione circonfusero di significato sacro. Ma i legionari romani non si contentavano di quel simbolo, e bevevano vino.... e non acqua minerale. Questo sia detto per quegli antialcoolici unilaterali e assolutisti che vorrebbero proscritto il vino come letale all'umanità.

I nostri antichi cavalieri bardati di ferro e caricati di bronzo, avevano all'arcione della sella un otre di vino.

Del resto i medici giapponesi attribuirono l'eccellente stato di salute dell'esercito durante la guerra colla Russia all'aver introdotta la razione carnea e la somministrazione di una moderata dose di bevande alcooliche.

Quando l'alcool è diluito in molta acqua e associato a numerose sostanze feciche, corroboranti e stimolanti come nel vino genuino, esso dà indubbiamente al corpo il beneficio di un pronto momentaneo ardore che facilita lo sforzo. E' per questo, riconosceva Armando Gautier, che l'uso del vino giova a tutti coloro che o non trovano nell'alimentazione risorse sufficienti o son costretti al lavoro in condizioni particolarmente deprimenti.

Così giova all'operaio che lavora molto e mangia male, al vecchio che è in via di deperimento, al montanaro che vive in paesi freddi, al soldato che combatte in luoghi freddi, in montagna. La razione del vino buono al soldato in queste condizioni mantiene la salute, fa evitare malattie, e alimenta anche il necessario buon umore.

Si dice: il caffè ci vuole. Sì, nessuno lo nega, e il soldato infatti gradisce assai specialmente al mattino, il caffè. Ma per questo basta la dose normale che si da. Appunto il Gautier ha notato che 21-36 gr. di caffè al giorno sono più che sufficienti: esso eccita l'attività intellettuale ma non la forza; sopperisce momentaneamente al privazione del sonno, ma provoca l'insonnia; fa diminuire la precisione dei piccoli movimenti e del tiro; non è giovevole ad uomini che sono privati quasi del tutto di legumi verdi.

Ciò premesso in difesa del vino, contro il parere di coloro che raccomandano caldamente di mandare cioccolate e caffè ai nostri soldati e non vino, dobbiamo lealmente dichiarare che non intendiamo però chiedere, come è stato fatto in alcune riunioni, che si ingozzi di vino il nostro soldato... per aiutare il consumo nazionale e combattere la crisi vinicola. No. Noi, abbiamo piena fiducia nella sapienza e nella pratica dei valorosi uomini che dirigono il nostro organismo militare, e se essi, ottimi giudici, stimeranno che ai soldati combattenti nelle situazioni che più esigono riparo e aiuto al fisico sia aumentata la razione di vino, bene sia: se essi giudicheranno le razioni attuali sufficienti, bene ancora: essi soli, e non altri, hanno elementi precisi per decidere.

Ma di quello che a noi interessa sommamente di mettere in luce è la necessità assoluta che quel poco e tanto vino che si stima di dare al soldato per cura dell'amministrazione e quello che egli può, col suo, procurarsi dai vivandieri al seguito delle truppe manovranti, sia assolutamente un vino *sano, genuino*, buono. Sappiamo che non sempre questo vino arriva ai nostri soldati quale le fertili vigne da loro lasciate per servir la patria, forniscono. Battesimo d'acqua, concie e aggiustature poco igieniche, malanni buscati nella pessima conservazione, sono il frequente trattamento cui si assoggetta il vino che è destinato ai combattenti. E' una infamia antipatriottica anche questa.

Che cosa si direbbe se al soldato si somministrasse carne di vacca malata, caffè di cicoria, pasta mufita?

E il vino deve essere sempre la materia da strapazzo cui nessuno bada? Ma il soldato che, stanco dalle nobili fatiche, cerca nel vino un ristoro, e che, per darsi a nuove imprese, domanda alla tradizionale bevanda dei suoi padri e delle sue terre, un sussidio di vigore, è lecito dare un vino annacquato, scialbo, manipolato, senza biro e senza vita?

Se ai frodatori del vino, non da oggi noi auguriamo (e procuriamo, modestamente nella cerchia del nostro potere) la confisca, la multa, la prigione, pel frodatore del vino destinato al nostro valoroso e buon soldato in guerra, occorrerebbe per lo meno la galera in vita.

Le forniture del vino ai Corpi saarnno fatte ottimamente e con le dovute garanzie e cautele, ma sono le conseguenze riparite del vino dai fornitori che devono essere attentamente sorvegliate; sono i vini che vengono venduti dai vivandieri che devono essere frequentemente esaminati. Non sarà mai abbastanza raccomandata la cosa agli ufficiali preposti a tali servizi.

Nelle stesse forniture molto di frequente si dà esca alle frodi: si accettano prezzi materialmente impossibili e si forza così il fornitore a battezzare e rabbecciare alla meglio i vini.

In una recente asta per grossa fornitura ad un Corpo militare abbiamo veduto che si fissa l'alcoolicità del vino in 10.o e anche l'acidità massima che il vino deve presentare in 7,5 per litro. Sarà una buona cosa il *massimo* dell'acidità, ma sarebbe assai più importante fissare il *minimo*. Un vino che dev'essere strapazzato in viaggio, che dev'essere resistente al massimo nella conservazione, deve avere un'acidità di almeno 6 gr. per mille, valutata in acido tartarico. Non imponendo il limite minimo di acidità si facilita la frode più comune che permette e giustifica i ribassi d'asta, si consente cioè che si prenda vino molto alcoolico meridionale e lo si allunghi con acqua: l'alcoolicità in tal modo facilmente si riduce al limite voluto, ma anche l'acidità resta ridotta miseramente e si hanno così quei vini scialbi, vuoti, senza brio, non igienici e che facilmente vanno soggetti, cogli strapazzi, in mano a gente poco esperta, all'inceronimento, allo sputo, ecc.

I soldati della seconda nazione vinicola del mondo, dove sorriso di sole e efficenza di terra, danno i migliori vini da pasto che si conoscano, hanno ben diritto, ci sembra, che nelle giornate gloriose del compimento dell'unità nazionale, si dia loro il succo delle nostre viti feconde.

A. MARESCALCHI

Il teatro della lotta fra tedeschi e francesi a nord di Arras

L'insieme del campo di battaglia al sud di Notre Dame de Lorette

La strada principale di Ablain Saint Nazaire

Una casa di Carency

Il prossimo arrivo del nuovo patriarca di Venezia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 13, sera. — Come abbiamo a suo tempo annunciato il nuovo patriarca mons. Pietro La Fontaine, il quale avea fissato il suo arrivo nel prossimo mese di luglio, date le attuali circostanze, ha deliberato di anticipare la sua venuta nella nuova sua sede. Egli sarà fra noi entro la settimana prossima ventura, e nel 27 procederà alle «Sacre ordinazioni».

A tale proposito ci si assicura che l'illustre prelato avrebbe raggiunto assai prima d'ora la nuova residenza di Venezia, ma Benedetto XV, che per mons. La Fontaine ha avuto sempre, ed ha, la più grande stima e fiducia, lo avrebbe pregato a rimanere ancora qualche tempo presso gli uffici del Vaticano, dove, in questi difficili momenti, l'opera di mons. La Fontaine si era dimostrata veramente preziosa e proficua.

Naturalmente, dato il momento, il nuovo patriarca, arriverà qui in forma privatissima direttamente da Roma. Sarà ricevuto soltanto da rappresentanze del Capitolo metropolitano, del Collegio dei parrochi e del Seminario. Mons. La Fontaine viene qui preceduto da ottima fama di prelato dotto e pio, e di oratore facondo.

Un prelato veneziano ci raccontava l'altro ieri, che mons. La Fontaine è salito a così alto grado per una semplice combinazione. Venti anni or sono, don Pietro La Fontaine, che era allora semplice prete a Viterbo, fu invitato a tenere un corso di predicazioni nel duomo di Schio in provincia di Vicenza. L'umile sacerdote, che non era stato mai a Venezia, di cui ne avea sentito decantare le bellezze, si rivolse un giorno all'arciprete presso il quale era ospite, esprimendogli il desiderio di una rapida gita a Venezia, aggiungendogli che avrebbe gradito una lettera di presentazione presso qualche confratello. L'arciprete aderì subito, e indirizzò Don Pietro presso mons. Previtali parroco a S. Salvatore di Venezia.

Il prelato veneziano, anche per atto di deferenza al collega di Schio, accolse colla massima cordialità il sacerdote che trattenne per qualche giorno nella casa parrocchiale. Durante la breve permanenza, mons. Previtali, un giorno, pregò l'ospite di tenere brevi parole ai giovanetti della dottrina cristiana raccolti nella vicina chiesa. La forma eletta del dire, e la sapiente semplicità, impressionarono favorevolmente mons. Previtali che impegnò senz'altro Don Pietro per la prossima quaresima. Si può dire che l'oratore da quell'epoca sia passato di trionfo in trionfo.

Nel corso degli anni seguenti fu nuovamente a Venezia dove predicò, dimostrando di possedere vasta dottrine, nella Chiesa dei SS. Apostoli e nella basilica di San Marco.

Fu qui, che il card. Sarto, ebbe occasione di conoscere ed apprezzare don Pietro La Fontaine. E se ne ricordò non appena eletto Pontefice, mentre una delle prime nomine fu quella del sacerdote Viterbese a vescovo di Cassano all'Ionio. Ma lo lasciò in quella diocesi soltanto un paio d'anni, chè lo chiamò poi presso di sè, in Vaticano, affidandogli incarichi di grande fiducia.

Morto Pio X, il nuovo Papa continuò la più grande benevolenza verso mons. La Fontaine, al quale non tardò di affidare una fra le più cospicue ed importanti sedi d'Italia, qual'è quella di Venezia.

La vita dell'on. Giolitti a Cavour

L'ex dittatore prepara le sue memorie

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

TORINO 13, sera. — Un collaboratore del giornale nazionalista «La Patria» si è recato a Cavour dove ha raccolto le seguenti notizie sulla vita dell'on. Giolitti. Tutte le mattine alle 9 l'ex presidente del Consiglio se ne esce dalla sua abitazione di via Plochiù e va a fare una passeggiata a piedi in paese dirigendosi di preferenza all'ufficio postale. Lungo la strada naturalmente scambia molti saluti, molti sorrisi, e molte strette di mano. Dopo colazione e cioè nelle prime ore del pomeriggio si dirige a caffè ove si trova coi soliti per la partita che molte volte è a ciancie. Più tardi si ritira nel suo studio e lavora. Lavora attorno al coordinamento delle sue memorie politiche e si assicura che a guerra ultimata vedrà la luce una pubblicazione che sarà interessantissima e non mancherà di sollevare rumore.

Per gli impiegati governativi aspiranti

al grado di ufficiali della territoriale

ROMA 13, sera. — Il Ministero della guerra comunica:

Tenuto conto della speciale condizione degli impiegati delle amministrazioni governative, il Ministero della guerra ha determinato che, ai fini del conseguimento del grado di sottotenente nella milizia territoriale, essi siano dispensati dal presentare, a corredo della domanda prescritta:

a) l'estratto dell'atto di nascita;
b) il certificato di buona condotta;
c) il titolo relativo agli studi compiuti;
d) la dichiarazione del sindaco comprovante la posizione sociale e professione dell'aspirante;
e) il certificato di penalità;
f) la dichiarazione del casellario giudiziale.

In luogo di tali documenti, basterà allegare alla domanda una dichiarazione del capo dell'amministrazione (centrale o provinciale) da cui gli impiegati dipendono, attestante:

a) la data di nascita;
b) gli studi compiuti;
c) che l'aspirante non si trovi nella condizione di fruire della dispensa dal servizio militare;
d) che per qualità intellettuali, morali ed economiche l'impiegato si ritenga idoneo a conseguire e mantenere con decoro il grado di ufficiale.

Le domande di nomina ad ufficiale di milizia territoriale, redatte in carta da bollo da L. 1,35 e contenenti l'indicazione del nome, cognome, paternità e domicilio degli impiegati, nonchè dell'arma o corpo in cui essi desiderano ottenere la nomina, dovranno essere presentate al distretto militare competente, corredate della dichiarazione di cui sopra e del foglio di congedo o di un estratto del foglio matricolare se gli aspiranti si trovino già alle armi.

Sarà cura dei distretti di richiedere l'estratto del casellario giudiziale e le informazioni dei RR. Carabinieri, nonchè di accertare l'idoneità fisica degli aspiranti.

Vedi appendice quinta pagina

Un appello agli insegnanti italiani

ROMA 13, sera. — Il Presidente della Unione generale degli insegnanti italiani, onor. Vittorio Scialoia ha inviato a tutti i colleghi una circolare nella quale espone le prestazioni che gli insegnanti sono chiamati a dare in questo momento, sotto tre direttive principali, e cioè:

1.o opera generale di persuasione, di conforto o di consiglio rivolta in special modo alle classi umili;

2.o opera di divulgazione delle ragioni morali, storiche e politiche della presente guerra;

3.o opera di dimostrazione scientifica, documentata od esaurriente dei diritti per i quali l'Italia conduce l'attuale guerra.

Con questi propositi — dice la circolare — l'unione degli insegnanti italiani dà principio all'azione sua in sostegno della guerra nazionale.

Per la prima volta tutti gli insegnanti italiani di ogni ordine e grado si raccolgono insieme a svolgere concordemente un comune programma di lavoro in servizio del paese. Noi registriamo il fatto col più vivo compiacimento. Esso non è che un mezzo per assicurare la vittoria alla patria nostra, ma può sempre rappresentare di per sè solo un fine altissimo da raggiungere anche per le opere della pace, la concordia e la disciplina nell'esercito civile degli educatori d'Italia. E ora, colleghi egregi, tutti al lavoro, con amore, con abnegazione con zelo, tutti consoci della responsabilità del nostro ministero, tutti animati di fede incrollabile nella grandezza d'Italia.

Il primo asilo-scuola in Trastevere

per i figli dei richiamati

ROMA 13, sera. — Stamane alla presenza del prefetto, del prosindaco, del rappresentante del provveditore agli studi e di altre autorità, a iniziativa dell'Unione costituzionale di Trastevere, è stato inaugurato nell'ospizio di San Michele, il primo asilo-scuola per i figli dei richiamati di Trastevere. Hanno pronunciato patriottici discorsi il presidente dell'Unione Costituzionale di Trastevere cav. Guadagnoli, il prosindaco comm. Apolloni, il consigliere comunale Grifi. Quindi i bambini (circa 200) che sono stati ricoverati nell'asilo, hanno intonato l'inno di Mameli.

CRONACA DELLA CITTÀ

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. **22.773,85**

Alcuni amici in memoria del compianto Augusto Taruffi » 21.—
Impiegati civili addetti alla Legione dei carabinieri reali di Bologna » 20.—
F.lli Fantini » 20.—
Carlo Tarozzi » 5.—
N. N. » 5.—
Umberto Riguzzi in memoria di Torquato Trebbi in luogo di fiori » 15.—

Totale L. **22.859,85**

La guerra e i soccorsi scolastici

Nostra intervista col prof. Gino Lega

Abbiamo trovato il prof. Lega nel suo studio, intento ad alcune relazioni. Egli ci ha ricevuto affabilmente e, senza esordi, siamo venuti all'argomento:

— Molti suoi colleghi sono interessati nella quistione dei concorsi speciali e qualche sua dichiarazione al riguardo sul nostro giornale ci sembra opportuna. Non le nascondiamo anzi che siamo venuti qui, per rispondere alle molte domande che amici insegnanti ci [illegible]no in proposito.

— Io sono certo — ha detto il presidente federale — che il Ministero non aprirà ora nè concorsi generali nè concorsi speciali. Del resto al congresso regionale di Ancona del 16 maggio fu emesso — per gli speciali — un voto conforme. Io personalmente credo che il Ministero dovrebbe, per tutto il periodo della guerra, non istituire e non permettere concorsi scolastici, scientifici, artistici di nessuna specie. Ma, restringendomi alle scuole medie, dirò che non soltanto si devono evitare concorsi per le governative, ma si debbono proibirli anche per le scuole pareggiate. Del resto il comm. Fiorini è perfettamente del mio parere. I concorsi adesso si risolverebbero a danno di molti giovani richiamati sotto le armi.....

— Ma non crede che la deficenza del personale possa esser di danno alla continuità degli studi nelle scuole secondarie?

— Bisogna distinguere tra il fatto straordinario che ha tutte le attenuanti ed una condizione che fosse permanente ed ingiustificata. Le provvidenze, [illegible]rendo, si prenderanno e saranno omogenee al male; cioè di carattere provvisorio. Per le scuole pareggiate che non sono in gran numero, le deficenze non saranno molte e si potranno colmare transitoriamente, sottoponendosi magari qualche collega ad un maggior lavoro; ma anche per le governative il Ministero saprà a tempo provvedere degnamente, certo della collaborazione degli insegnanti non secondi a nessuna altra classe nell'amor vivo verso il paese. Non godono già i fisicamente deficenti il privilegio di rimanersene a casa, mentre la guerra infuria? E dovrebbero essi «far carriera» profittando dell'assenza dalla vita civile di coloro che sani e robusti, o per obbligo o per elezione, si espongono per l'Italia al terribile cimento? Sarebbe una iniquità!

— V'è chi obbietta che la guerra deve turbare la vita civile della Nazione il meno che sia possibile.....

— Ed io sono tra questi fervidamente. Ma questa vita occorre non soltanto di materiali risorse: ma anche d'intense correnti di idealità e di spirituale concordia. E la duplice necessità che è poco difficile da superarsi nelle condizioni ordinarie, richiede invece la collaborazione di tutti i cittadini nei momenti più ardui. E in queste gravi occorrenze a che gioverebbero i concorsi? Dove troverebbero i concorrenti ed i giudici la corrispondente tranquillità? No! Nessuna distrazione! Tutti all'opera unica, tenace, assidua di fraterna solidarietà per l'Italia nostra! Avrete veduto nell'ultimo bollettino federale, il nostro cor[illegible]cimento per lo slancio patriottico che il collega ed amico professore Viti ha saputo imprimere alla nostra classe, mediante una propaganda attiva e lodevole. E i colleghi di Bologna hanno, con larghezza e generosità, secondata l'efficace opera di preparazione civile e vi dirò che altre sezioni si dispongono a [illegible] opportunamente il bell'esempio della consorella bolognese.

— Altro che concorsi! — E con questa ammirativa adesione, ci accomiatammo ringraziando l'egregio professore.

Comitato di Preparazione

Una lettera del generale Barbieri

S. E. il Comandante del VI Corpo d'Armata inviò al Comitato di Preparazione Civile durante la guerra la seguente lettera:

Ho visitato i feriti ricoverati all'Ospedale della Clinica Oftalmica, allestito per cura del Comitato di Preparazione Civile che Ella presiede, ed ho avuto campo di ammirare l'organizzazione; e la cura intelligente ed amorosa che viene prodigata ai ricoverati.

Non posso a meno di rivolgere alla S. V. una parola di vivo compiacimento e di gratitudine sincera per quanto codesto benemerito Comitato seppe fare, pregandola nel tempo stesso, a volere esprimere tali miei sentimenti ai suoi valenti collaboratori.

Gradisca signor Presidente, i sensi della mia riconoscenza.

Il Tenente Generale Comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Barbieri ».

La requisizione degli autoveicoli

Il Distretto militare di Bologna ci comunica:

Tutti gli autocarri e autobus di ogni specie e di ogni fabbrica portanti qualsiasi numero, nonchè tutti i motocicli di fabbricazione nazionale immatricolati presso la R. Prefettura di Bologna, rimasti inacquistati dovranno essere presentati dai proprietari, o da persone di loro fiducia, alla Commissione di requisizione, che avrà sede in Bologna Piazza 8 Agosto nei giorni ed ore sotto indicati:

Autobus: 15 Giugno, ore 8, 12, 14, 18.
Autocarri: 16 giugno, ore 8, 12, 14, 18.
Motocicli: 17 giugno, ore 8, 12, 14, 18.

Le maschere contro i gas asfissianti

Il comando del Corpo d'Armata di Bologna comunica:

Risultando che furono messe in vendita maschere contro i gas asfissianti non regolamentari e di impiego pericoloso, si proibisce in modo assoluto l'uso di ogni maschera che non sia stata distribuita dalle Autorità Militari.

Il Comitato d'Assistenza Civile

Una lettera dell'on. Bentini

L'on. Bentini ci scrive:

Come il suo giornale ebbe, cortesemente, a render noto, la onor. Giunta Municipale provvedeva, in una delle sue ultime adunanze, a costituire un Comitato di Assistenza Civile per le famiglie dei richiamati alle armi.

Lo scopo che quel Comitato si propone e che tenderà a raggiungere è chiarito nella lettera da esso diretta a S. E. il Comandante del locale Corpo di Armata, lettera che mi piace riprodurle:

« Ho il pregio di informare l'E. V. che — ad iniziativa di questa Giunta Municipale — è stato costituito un Comitato di Assistenza Civile per le famiglie dei richiamati alle armi.

» A tale comitato (che ha sede nella sala delle commissioni in municipio) potranno, così i richiamati come le loro famiglie, rivolgersi per ogni pratica riguardante e gli atti di stato civile (celebrazione d'urgenza di matrimoni, riconoscimento di prole ecc.) e controversie eventuali con i padroni di casa per il pagamento di fitti e qualunque altro oggetto.

» Sarò grato all'E. V. ove si compiaccia dare notizia, quanto più possibile diffusa, della costituzione del Comitato ».

Ora, mi permetto di fare appello alla ben nota gentilezza di Lei affinchè voglia, anche mediante il suo giornale, dare pubblicità alla cosa, E portare a conoscenza delle molte povere famiglie, a cui la guerra ha tolto uno o più di quegli uomini validi sui quali poggiavano le sorti della loro economia domestica, che il Comitato, da me presieduto, ha, non solo il fine di assisterle e « gratuitamente » in ogni pratica che richiedesse l'applicazione delle speciali provvidenze legislative suggerite dalla eccezionalità del momento, ma pure di prestare ad esse tutto il sussidio morale che deve far loro ottenere, in via di equità e di umanità, le prove di solidarietà, di benevolenza e di gratitudine dovute a Chi, nel gravissimo cimento, pone al servizio della Patria ciò che ha di più prezioso al mondo, e, cioè, la propria vita ancor giovane e forte.

L'appoggio che la stampa sarà — ne sono certo — lieta di dare, unanime, all'iniziativa del Comitato, ne faciliterà sicuramente il compito, stimolando così una gara di nobili emulazioni e di generose rinuncie. Onde io sarò ben riconoscente a Lei qualora, pubblicando questa mia, si degni unire la Sua voce a quella del Comitato che ho l'onore di presiedere.

Con osservanza.

13 giugno 1915. G. Bentini ».

Comitato di Preparazione Agraria

Lavoro fruttifero

Ieri nella sala massima del Comizio Agrario ha avuto luogo la riunione dei produttori di patate. Sedeva al banco della Presidenza l'on. senatore Pini, l'ing. Franchi Presidente della Camera di Commercio, il prof. Ghigi, l'ing. Puglioli, l'ing. Ramponi, i professori Todaro, Peglion, Zerbini e l'avv. Milani; è intervenuto una larga rappresentanza di proprietari e di coloni.

L'on. Pini, previo ringraziamento agli intervenuti pel numeroso loro concorso, comunica lo scopo di questa riunione. Che cioè, data la impossibilità di esportare all'estero le nostre patate primaticce, il Comitato di preparazione agraria si sia rivolto alle due Commissioni, Commerciale e Tecnica invitandole a studiare il modo di utilizzare l'imminente raccolto. A questo proposito invita il Presidente della Commissione Commerciale ing. Franchi, ad esporre quanto la stessa Commissione ha fatto in merito.

L'ing. Franchi, confermando la impossibilità della esportazione, riferisce sulle pratiche in corso presso il Ministero della Guerra per sollecitarlo a farne un abbondante acquisto. A tale uopo ieri sera sarebbe partito un delegato del Comitato agrario per conferire direttamente coi Ministeri della Guerra e dell'Agricoltura.

L'assemblea in seguito a proposta di vari intervenuti, sostenuta dall'ing. Ramponi, ha votato che insieme a questo delegato si unisca il sig. Federici Massimo quale rappresentante della classe dei produttori. E l'avv. Milani raccomanda che presso il Ministero d'Agricoltura si assumano notizie di alcune Provincie d'Italia nelle quali si fa molto uso di patate senza che siano prodotte sul luogo.

Dopo ciò il Presidente prega la Commissione tecnica a comunicare quanto essa ha deliberato nella sua ultima adunanza. A tale riguardo riferisce il Professor Zerbini, il quale espone le seguenti proposte che va man mano succintamente illustrando: 1. Promuovere nel mercato locale una più larga vendita di patate primaticce, procurando che della vendita stessa si occupi anche il Municipio, così che il prezzo, sottratto alla speculazione, si mantenga basso possibile; 2. Non estrarre dal suolo che il quantitativo di prodotto che si giudichi di vendita immediata e lasciare il rimanente entro terra fino a completa maturazione dei tuberi, perchè sia a questi assicurata una ulteriore conservazione, oltre ad un aumento del prodotto alla coltura; 3. Provvedere alla conservazione delle patate completamente mature coi mezzi usuali e, ove occorra, disponendole in silos entro terra o in cumuli opportunamente disposti e protetti; 4. Per eliminare eventuali difficoltà finanziarie in rapporto dei piccoli coltivatori, promovere, se possibile, la costituzione di un particolare deposito che possa funzionare da magazzino generale; 5. Raccomandare ai produttori la sollecita eliminazione dei tuberi colpiti dalla peronospera che, avanti la completa alterazione, potrebbero utilmente impiegarsi nella alimentazione dei bovini e suini specialmente.

Il Presidente, spiegati così gli studi delle Commissioni, li riassume rilevando come di veramente urgente oggi non vi sia che il deliberare sull'interessamento presso il Governo e presso la Amministrazione Comunale per lo smaltimento immediato del nostro prodotto. Quanto alle altre proposte della Commissione tecnica di cui ai numeri 2, 3, 4, 5, opina se ne possa rimettere la discussione ad altra adunanza, da tenersi fra pochi giorni, lieto che questi convegni si abbiano a ripetere, così che diano modo a chi sovraintende agli interessi agricoli della Provincia di trovarsi in diretto contatto con coloro che con tanto amore partecipano alla produzione agraria.

Tutti gli intervenuti con unanime applauso approvano le parole del Presidente e la seduta è sciolta.

Le organizzazioni operaie di Molinella

per le famiglie dei richiamati

Ci mandano da Molinella 13:

Le organizzazioni operaie hanno accettato la proposta del R. Commissario, di unire la loro azione a quella del Comitato Cittadino per venire in aiuto alle famiglie dei richiamati, bisognosi di soccorso; e nel deliberare un primo versamento di L. 800, hanno nominato i loro rappresentanti nel Comitato stesso, nelle persone di Tega Renato, Ghelli Giovanni, Tullini Alfredo per Molinella; Villani Luigi per Marmorta, Piazzi Clodoveo per S. Martino; Mainardi Aleotto per S. Pietro, Cocchi Oreste per Selva.

Così è da sperare che le oblazioni affluiranno più numerose per alimentare la beneficenza in questo periodo di rivendicazione nazionale.

Il Comitato — al completo, sotto la Presidenza del Commissario si riunirà Giovedì prossimo 17 corrente alle ore 16 nella Residenza Municipale.

La partenza dei volontari

Nel pomeriggio di ieri, un altro numeroso drappello di volontari è partito dalla nostra città, accompagnato fino alla stazione dal plauso della folla e dall'affettuoso saluto degli amici.

Erano giovani baldi e sorridenti, erano uomini anziani e pur vigorosi — tutti animati dal più schietto entusiasmo e dalla fede più salda per l'imminente, immancabile vittoria.

Alle ore 13,30 la via Indipendenza, al passaggio dei volontari, presentava uno spettacolo di festosità davvero imponente. Dai marciapiedi, dalle finestre, da tutti gli sbocchi delle strade laterali si applaudiva e si gettavano fiori.

Una folla assai numerosa seguiva, al passo militare spesso erompendo in alte grida patriottiche, il bel drappello che sfilava.

Alla stazione ferroviaria non si potè resistere alle vive cordiali insistenze della moltitudine, che si accalcava davanti al cancello: e così tutti furono ammessi ad assistere alla partenza del treno.

Fra le notabilità presenti in quella spontanea e ardente manifestazione di saluto ai partenti, vedemmo anche il prof. Pesci Rettore dell'Università, diversi magistrati e numerosi avvocati.

Assai festeggiato, fra gli altri volontari, l'avv. Ferdinando De Cinque, che ringraziò con parole commosse i molti amici presenti ed inneggiò alla grandezza d'Italia.

Assistevano anche diverse signore e signorine che offrivano in gran quantità sigari, fiori, birra e cartoline.

Gli applausi e le grida di giubilo si ripeterono calorosamente, in un vero delirio d'entusiasmo alla partenza del treno.

Dai finestrini affollati i bravi soldati risposero, agitando lungamente bandierine tricolori e berretti, e gridando « Viva l'Italia! Viva Trieste! »

*

Fra uno dei primi volontari della nostra città va anche segnalato il giovane Giulio Cacciaguerra, figlio del comm. Giuliano, giovane appena diciottenne, che per arruolarsi abbandonò gli esami di licenza liceale a cui si era preparato durante l'anno con molto impegno ed entrò a far parte del parco automobilisti, recandosi subito al fronte e prendendo parte all'azione che riuscì alla conquista di Cormons.

I Giovani Esploratori

Ieri, in piazza d'armi, dopo brevi parole del commissario locale prof. Cao e del vice presidente comm. Scotti, giurarono quelli fra i Giovani Esploratori che furono impediti d'intervenire alla cerimonia di domenica scorsa. Erano presenti l'on. senatore Enrico Pini e gli altri membri del comitato patrocinatore: colonnello Porta, colonnello Salaris, cav. avv. Palmeggiani, e il signor Menniello, oltre a varie Signore. Quindi, dopo che con belle parole il senatore Pini diede partecipazione della costituzione del Consiglio di disciplina ed invitò i Giovani Esploratori ad eleggersi il loro rappresentante, venne per acclamazione spontanea ed unanime e fra fragorosi scrosci d'applausi designato a tale incarico di fiducia il capo squadra scelto Contardo Nadalini.

Iniziatisi in ultimo gli esami di promozione con interessanti esercitazioni di plotone, i Giovani Esploratori già in divisa, che erano ieri più di cinquecento, s'incolonnarono ed al rullo giocondo e marziale dei tamburi attraversarono la città per accompagnare alla Sede le due Bandiere del Corpo.

*

La raccolta dei libri per i feriti da parte dei Giovani Esploratori procede alacremente e fra il più grande entusiasmo. Notiamo fra i generosi donatori la gentile signora Maria Bortolotti che va vuotando addirittura una sua stanza piena di volumi; il prof. Giorgio Del Vecchio, signora Emilia Lolli Pardo, Lena Poggesi, Bianca Bedetti, Emma Meggi Bettolo, l'illustre prof. Giuseppe Lipparini che ha dato un'ampia serie di romanzi modernissimi e alcune delle sue opere più pregiate, il dott. Vittorio Simonelli, il cav. Arturo Castelvetri, i sigg. Lenzi, Cavallini, Micheli, un anonimo da Domodossola, Libreria di Via Giuseppe Petroni 23 e quella sotto le Due Torri, nonchè l'ottimo libraio Veronesi che volle ieri regalare più di un migliaio di cartoline di Bologna da distribuirsi ai soldati.

*

Ad accompagnare il gruppo dei volontari del 35.o fucilieri accorsero ieri alcune centinaia di Boy-Scouts, molti dei quali si misero arditamente in testa al corteo, collegandosi in catena, sventolando una bandierina tricolore e cantando con voci squillanti gli inni patriottici. Essi rimasero in stazione fin che non partì il treno col quale partiva volontario per il fronte della guerra il loro compagno Giulio Buti.

In attesa della partenza alcuni giovani esploratori avendo notato che uno dei volontari — un fuciliere sulla cinquantina — non partecipava al gaudio clamoroso, e domandatogliene il perchè, seppero che gli si era rotta la boraccia ed era preoccupato della sete che avrebbe dovuto soffrire nell'affocato vagone e per il lungo viaggio, senza dirgli nulla, raccolsero fra di loro del denaro, andarono a comperare due bottiglie di vino e gliele portarono. Il vecchio soldato rimase stupito e commosso del gentile atto dei piccoli Boy-Scouts — quasi tutti novizi — e volle abbracciare e baciare fra gli applausi quegli che gli consegnò le bottiglie.

Il successo della ventolina tricolore

Anche nella giornata di ieri la vendita ha dato ottimi risultati; tantochè alle 11 le diecimila ventoline preparate erano completamente esaurite con un'incasso lordo di L. 3200 circa.

Ci compiacciamo di constatare che anche in questa occasione la cittadinanza bolognese ha risposto con entusiasmo al patriottico appello.

Libri per i feriti

Il nobil uomo marchese Marsigli signor Annibale presentava oggi alla Direzione del locale Ospedale Militare un voluminoso pacco di libri scelti per un valore complessivo superiore alle 100 lire, perchè la loro lettura sia di sollievo ai militari feriti ed ammalati degenti nei varii Ospedali della nostra città. Il colonnello ringraziava l'offerente con gentilissima lettera.

Speriamo che la bella e nobile iniziativa del signor marchese Marsigli abbia una lunga sequela di emuli.

*

Su proposta del prof. Rodolfo Viti, il Consiglio direttivo ha deliberato di donare tutte le riviste della sala di lettura, al Comitato Bolognese per la distribuzione dei libri ai feriti. Sino numerosi opuscoli ben conservati, riccamente illustrati e di piacevole lettura e riusciranno graditi ai nostri valorosi soldati, feriti sul campo dell'onore, durante il periodo della cura e della convalescenza.

La distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati

Per rendere più sollecita la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi, è stato stabilito il seguente ordine di servizio: in palazzo Comunale (Sala d'Ercole):

Pei genitori: dalle ore 8 alle 14 di ogni domenica.

Per le mogli e per i figli: dalla lettera A alla lettera D inclusa, nei giorni di lunedì dalle 7 alle 18; dalla lettera E alla lettera M inclusa, nei giorni di martedì dalle 7 alle 18; dalla lettera N alla lettera Z, nei giorni di mercoledì dalle 7 alle 18.

Negli stessi giorni potranno pure essere presentate le nuove domande e gli eventuali reclami.

L'Associazione dei Commercianti e Industriali offre 10.000 lire

Ieri vi è stata l'Assemblea Generale straordinaria dei soci dell'Associazione fra gli Industriali ed i Commercianti per discutere sui provvedimenti da prendersi per concorrere alla sottoscrizione a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati e dei feriti.

Fra l'entusiasmo dei molti intervenuti fu approvato all'unanimità l'erogazione della somma di lire 10.000 (diecimila) demandando al Consiglio le modalità del versamento.

Esempi da imitarsi

L'avv. Lattes, direttore della Agenzia Stefani ha fatto pervenire all'ufficio leva la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Spettabile Ufficio Leva - Città.

Il nuovo appello fatto da codesto spettabile Ufficio Leva mi induce a mettere altre due camere a disposizione di Ufficiali di passaggio, nel mio villino in Viale Gozzadini N. 5. Saremo tutti un po' ristretti, ma in ottima compagnia, e la ristrettezza sarà il simbolo di quella unione e di quella concordia necessaria al sicuro trionfo della nostra santa causa.

Se la presente può essere di incitamento acchè altri segua il mio esempio si pubblichi questa mia nuova offerta.

Coi più distinti ossequi

dev.mo f.to Avv. E. Lattes

Bologna, 12 giugno 1915.

Commissione di preparazione civile a Persiceto

Ci mandano da Persiceto 13, sera — Le varie Commissioni di preparazione civile a cui fa capo l'Amministrazione Comunale, si sono già insediate e con alacrità hanno già iniziati i loro lavori.

Esse sono composte dai seguenti signori:

Commissione finanziaria: Lodini cav. Giovanni, Bordoni dott. Guglielmo, Pelotti Ciro, Conti Armando, Vaccari Evaristo, Breviglieri rag. Agostino, Menghi Colombo, Mattioli Umberto, Zanetti Stefano, Marchesellì Lodovico, Bonfiglioli Pietro, Bonfiglioli Alfredo, Serra Vitaliano, Funi Antonio e Franceschelli Odoardo.

Per l'assistenza ai fanciulli: Quaquarelli prof. Ermanno, Lodini Oreste, Martinelli prof. Arnaldo, Baraldi Edesco, Bondioli Luigi, Balianti Luigi, Bonfiglioli Pietro, Ferraretti Gaetano, Trombelli Luigi, Menghi Colombo e Pulega Evaristo.

Per l'assegnazione dei sussidi: Forni cav. uff. Giovanni, Bordoni dott. Guglielmo, Ungarelli cav. dott. Teofilo, Scagnolari Donato, Castelvetri Ugo, Serra Ernesto, Albini rag. Umberto e Breviglieri Agostino.

Per assistenza legale, contabile, commerciale ed agricola: Forni dott. Gino, Lodini Gaetano, Pelotti Ciro, Breviglieri rag. Agostino, Tomesani Eliseo, Parma Augusto, Zanetti Stefano, Comelli Antonio, Vecchi Augusto, Mattioli Tito, Manganelli Giovanni e Forni Giovanni fu Isidoro.

Per la corrispondenza coi militari: Rodolfi-Melisardi maestra Lina, Menghi Colombo, Grengoli Antonio e Nicoli Raffaele.

Nella frazione di Decima agisce cogli stessi metodi e le stesse finalità, un sottocomitato presieduto dai consiglieri comunali di detta frazione, sigg. Minarelli Vincenzo e Serra Vincenzo.

A proposito di personale straniero

In relazione al nostro articolo del N. 158 riguardante personale straniero ancora in Italia ed addetto a Stabilimenti Industriali siamo informati come delle quattro persone nominate, due, cioè i signori Drbohlaw e Kruscina hanno lasciata la Società Italiana per l'Industria dello Zucchero Indigeno e da oltre 15 giorni sono all'estero; le altre due cioè, i signori Windisch e Potucek di Legnago hanno ottenuto l'esplicito consenso delle locali autorità di Pubblica Sicurezza per rimanere nella loro residenza.

Cade quindi con ciò in proposito ogni preoccupazione.

Come si può passare per germanofili

Trovarsi in un pubblico ritrovo, parlare di guerra e manifestare il timore che le forze tedesche possono ancora essere salde e riscaldarsi nell'argomento, portare prove, fare dell'erudizione e sollevare confronti, ai giorni che siamo e senza conoscere l'ambiente in cui si discute, si corre il rischio di essere fraintesi o di non essere addirittura compresi, e in conseguenza di passare per tedescofili e in qualche immaginazione esaltata anche per spia. E quando il dubbio è passato d'una in altra bocca e d'una in altra cervice degli astanti, è bravo colui che riesce a cavarsela senza qualche bastonata.

Il meno che il malcapitato può incorrere è di finire in questura e, in attesa di informazioni, di passare una notte in guardina. Tale è il caso avvenuto l'altra sera al sig. Alfredo Santoro del fu Raffaele, il quale, come ieri narrammo, nelle condizioni suesposte, finì avanti al delegato di notturna e fu trattenuto. Ma al mattino si riuscì a provare che il sig. Santoro è un italiano autentico di nascita e di sentimento, che è un ufficiale di complemento dimissionario, ma che fin dall'inizio della guerra contro l'Austria ha scritto al Ministero per essere riammesso in servizio e dare l'opera sua nell'esercito attivo, e sta in attesa di ordini superiori. E fu quindi immediatamente rilasciato.

Colonie scolastiche estive

Il Consiglio d'Amministrazione comunica che le visite mediche ai bambini ed alle bambine, che aspirano all'ammissione delle colonie, hanno luogo in Via Barberia 4, piano terreno coll'ordine seguente:

Scuole Maschili, martedì ore 9 — Scuole, Berti, Bassi L., De Amicis, Ercolani, Griffoni, Guidi, Masi, Mussolini, Muzzi, Orfeo, Padiglione Doker, Saffi e Schiavonia.

Mercoledì 16 ore 9 — Scuole: Sant'Antonio, Arcoveggio, Ca' de'Fiori, Chiesa Nuova, Sant'Egidio, S. Giuseppe, Otto colonne, San Petronio Vecchio, Panzacchi, S. Vitale.

Scuole Femminili: giovedì 17, ore 9 — Scuole: Laura Bassi, F. Berti, Dante, De Amicis, Ercolani, Guidi, Masi, Muzzi, Orfeo.

Venerdì 18: ore 15 — Scuole: Sant'Antonio, Arcoveggio, Ca' de'Fiori, Chiesa Nuova, Sant'Egidio, S. Giuseppe, Panzacchi, Sant'Isaia 16, Manzolini, S. Viola, Zamboni.

La disgrazia d'un ciclista

Cesare Panna, fu Ottavio, di anni 40, muratore ieri fuori porta Zamboni cadde dalla bicicletta producendosi la frattura del terzo inferiore della gamba destra.

Fu dai pompieri trasportato all'ospedale di S. Orsola.

Egli ne avrà per una quarantina di giorni.

Approvazione dei progetti di lavoro nel comune di Bologna

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha scritto all'on. Rava di avere concesso per parte sua i lavori e di avere approvato i progetti relativi alle nuove opere richieste dal Comune di Bologna, e di avere trasmesso le carte alla Cassa Depositi e Prestiti. La richiesta dei lavori era stata fatta dal Sindaco di Bologna dottor Zanardi che si era recato al Ministero dei LL. PP. insieme all'on. Rava insistendo per i lavori della nuova Università.

Dopo la pacificazione in provincia di Bologna

Circa l'accordo stipulato recentemente nella Prefettura di Bologna fra la Associazione Agraria Bolognese e la Federazione dei Lavoratori della Terra, di cui fu già data notizia, e che assicura il pacifico svolgimento di ogni lavoro agricolo in questa zona pel bene della economia nazionale, tanto S. E. il Ministro di A. I. e C., quanto S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ebbero parole di lusinghiera approvazione pel comm. Quaranta e pei due enti che seppero dimostrare di sentire così nobilmente la necessità della concordia degli animi. S. E. Salandra, particolarmente, volle giungessero le sue congratulazioni anche ai capi delle Associazioni interessate delle varie parti per la buona opera di solidarietà nazionale e di pace sociale compiuta.

Per l'accordo nei lavori agricoli del Modenese

Ci telefonano da Mordano 13, ore 21,30 — Ieri in Municipio, con l'intervento del cav. Trani, vicequestore di Bologna, ha avuto luogo una importante adunanza di coloni mezzadri per studiare il modo di addivenire agli accordi necessari con la classe dei braccianti per i lavori della campagna agricola.

Si ritiene che l'accordo potrà essere raggiunto completamente dacchè, se le classi datrici di lavoro saranno disposte alle migliori concessioni, anche le classi lavoratrici, comprese dell'attuale momento, sapranno contenere nei giusti limiti le loro pretese.

Per festeggiare un centenario

Ieri sera ha avuto luogo nella villttta «Ca' del Vento» fuori Zamboni una lieta e cordiale cerimonia: la celebrazione della entrata.... nei cent'anni di Anton Maria Ferri. La festa è stata semplice e intima. Gli onori di casa vennero fatti da don Vito Ferri, figlio del felicissimo centenario. Presenziava, fra gli altri Sua Eccellenza Cherif bey, con la sua signora. Il buon Anton Maria Ferri diede la stura a qualcuno dei suoi centomila ricordi del passato, rinnovando gli articoli del suo trilogo per oltrevarcare il novantanovesimo anno di età: «Non guardarsi mai allo specchio — non usar mai profumi — non ber mai acqua». Si brindò alla vita e al successo delle armi italiane

La festa si protrasse fino a tardi.

In hoc signo vinces!

Da oggi verrà proiettata al Modernissimo questa superba film storica la quale con nobilissima arte dimostra che la fede nel trionfo fatale della civiltà sulla barbarie, come pei romani un giorno, sarà anche oggi, per noi che combattiamo la santa guerra dell'italiana redenzione, il più potente fattore di vittoria.

Un incendio a Corticella

Alle ore 16,30 si manifestava casualmente il fuoco sul tetto di un magazzino attiguo alla fornace Gamberini a Corticella. Accorrevano i pompieri comandati dall'ingegnere cav. Morosini e dal tenente dottor Gregorini.

L'opera dei vigili fu, come sempre, rapida e proficua. Il fuoco fu subito isolato e i danni si risolvono a qualche centinaio di lire.

Le tenebre e i ladri...

Non tutti i mali vengono per nuocere: così pure il buio di queste sere, che spesso, lungo il tortuoso labirinto dei portici, è causa di scontri involontari... non sempre piacevoli, può stimolare in qualche notturno avventuriero il desiderio di una più comoda impresa ladresca.

Stanotte, infatti, verso le 23, all'angolo di via Marsili e via Mattuiani, tre ladruncoli riuscivano ad adocchiare nel fitto delle tenebre anche la nera figura di un carbonaio: certo Barbieri Alfonso di anni 37, dimorante in via Casse n. 42, il quale fu perciò comodamente agguantato dai tre ladroni, e poi derubato dell'orologio e del portafogli contenente L. 10.

Il Barbieri, con le tasche alleggerite, dovette recarsi a denunziare il furto in Questura.

Ai commercianti. — Quei commercianti che intervennero all'adunanza tenutasi sere sono all'Albergo Cappello e che fanno parte della Associazione Industriali e Commercianti, sono vivamente pregati di non mancare all'assemblea che avrà luogo oggi alle ore 15 alla Sede Sociale, Palazzo dei Notai.

L'epilogo di una disgrazia. — La cinquantenne Rizzoli Enrica, dimorante in Via Castiglione N. 109, che l'altra mattina riportava ustioni gravissime per l'improvvisa accensione di una mistura di cera ed acquaragia, e che venne perciò ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore nonostante le cure prodigatele dei medici, è morta ieri, dopo sofferenze inenarrabili, alle ore 13.55.

Consociazione Albergatori e Trattori. — Il Consiglio Direttivo è convocato in adunanza pel giorno di Lunedì 14 corrente nella residenza sociale per la trattazione del seguente ordine del giorno: « Provvedimenti del momento attuale e proposta di una oblazione alla sottoscrizione pubblica per le famiglie di richiamati ».

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: :: ::

I TEATRI

La morte di Alberto Giovannini

MILANO, 13, sera — Oggi, pochi minuti prima delle ore 14, è morto Alberto Giovannini, il popolare brillante attore della compagnia Talli che ora portava anche il suo nome insieme a quello della Melato. Non aveva che 37 anni ed è morto vittima di un'infezione per vincere la quale non vi fu rimedio possibile. La malattia si manifestò a Napoli, gli ultimi giorni del mese scorso, quando la compagnia era sulle mosse per venire a Milano.

Giovannini si mise in treno con la febbre alta ma non se ne preoccupava, non usava cautele speciali, anzi durante il lungo viaggio, quando i suoi compagni mangiavano, mangiava anche lui e abbondantemente perchè diceva di avere fame. Arrivato a Milano si mise a letto nel suo solito appartamentino ma vi rimase soltanto pochi giorni. I medici avevano fatto la diagnosi di tifo, caso grave ma non disperato. L'infermo però che aveva bisogno di cure fu trasportato all'ospedale « Fate bene fratelli ». La malattia faceva il suo corso con alti e bassi relativi. Una crisi fu superata alcuni giorni addietro e allora si disse che il malato era fuori pericolo. Si trattava di avere pazienza ancora un paio di settimane e la febbre sarebbe cessata. Allorquando sopravvenne un aggravamento improvviso pieno di minaccie. Furono intensificate le cure più energiche, l'assistenza più amorevole. Alcuni medici fra i più reputati, i compagni d'arte, qualche suo amico intimo non si staccavano più dal letto dove il povero Giovannini delirava con la febbre altissima. Si cercò di strapparlo alla morte con ogni mezzo della scienza, ma la fibra del malato già esausta non potè resistere più a lungo.

Appena la dolorosa notizia fu nota al Teatro Olimpia dove si stava per incominciare la rappresentazione di mattinata, il teatro venne chiuso e resterà chiuso anche stasera in segno di lutto. I compagni d'arte sono costernati per la scomparsa del loro più caro compagno, ma il più profondamente colpito è Virgilio Talli che amava il Giovannini come suo figlio. Egli appena saputa la notizia si è rinchiuso in casa ed ha rifiutato di ricevere qualsiasi persona. All'ospedale « Fate bene fratelli » nel pomeriggio è stato un accorrere di autori, artisti ed ammiratori del giovane scomparso. Anche Talli ha ricevuto una infinità di condoglianze dal mondo teatrale.

*

E' uno dei giovani che se ne va e dei migliori. Il teatro ha visto sparire in questi ultimi tempi alcune sue forze vitali, che non saranno per ora sostituite, come la Mariani, il Calabresi, come la Reiter, che ha voluto riposarsi innanzi tempo. Il Giovannini non aveva ancora compiuto la sua bella parabola luminosa. Era giunto ad una meta invidiata, ma molto ancora ci attendevamo da lui, dalla sua virtù creativa che ci ricordava le improvvisazioni della commedia dell'arte, mentre era il frutto di pazienti e ponderati studi, di prove e riprove faticose fatte sotto una direzione severa e illuminata.

Nato in Firenze, il 12 dicembre 1878, frequentò le società Filodrammatiche, invece di dedicarsi alla pittura, come avrebbe dovuto fare per una naturale inclinazione. A 17 anni si trova, col Farulli, altro allegro artista in erba come lui e ha un grande successo nella commedia *Teste bislacche* in cui sostiene la parte del barone De Witt, che ha un bellissimo *erre* degno di dieci quarti di nobiltà e l'*erre* fu il suo primo trionfo. Dall'Accademia dei Fidenti fu tolto dalla signora Ida Carloni-Talli che aveva compagnia col Ferrati e da questa passò con la Vitaliani.

Nel 1900 fa parte della grande compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. E' un semplice generico che Talli osserva e che aiuta di consigli. Nel 1906 è secondo brillante accanto al maestro, al Talli: e nel 1909-12 col ritiro di questi a semplice direttore, passa al ruolo di brillante assoluto, ed è anche capocomico.

A torto si è voluto chiamare *brillante* il Giovannini, secondo il significato che si dà a questa parola nel gergo teatrale. Egli rassomiglia un po' al fenomeno Novelli. Sono artisti *generici*, per usare un'altra brutta parola scenica, anzi sono i *promiscui*, quelli che vanno dall'*amoroso* al *caratteristico*, da certi *primi attori* alla parte del *tiranno* o alla *giocosa*, se ancora esistesse nel formulario delle scritture.

Infatti osservate il repertorio nel quale abbiamo ammirato il Giovannini. Nella *Figlia di Jorio* è un semplice mietitore, vivo, sudante, truccato come un personaggio del Michetti; poi eccolo un vecchio arcaltone, un prete, o una guardia. Arrivato alla conquista della fama ben meritata, il repertorio suo varia ogni sera attraverso una mirabile serie di tipi deliziosi. Chi ha dimenticato il chierichetto del *Germoglio*, accanto a Lyda Borelli? E l'americano dei *Transatlantici*, e l'*Asino di Buridano* e il dottore nell'*Istruttoria*, per citare una piccola parte? Fu il Giovannini che fece rivivere *Tignola* del Benelli. A lui dobbiamo le vive e mirabili figure dell'epilettico nei *Fratelli Karamazoff*; quella del vagabondo nell'*Albergo dei poveri* di Gorki; le diverse macchiette della *Piccola cioccolattaia*, del *Re* e di cento altri lavori allegri.

La commedia seria lo ebbe pure interprete acclamato. Il personaggio era riprodotto nella sua linea, sicuro, con tratti ben decisi e sempre esattamente.

Per muovere l'ilarità il Giovannini nelle parti della macchietta non aveva che ad alterare le linee, ma lievemente, per quel tanto che bastava a renderle più vive. E lo faceva con una signorilità, con un garbo e con una sobrietà invero ammirabili. Le mosse erano fra le sue note caratteristiche quelle su cui contava forse maggiormente per raggiungere effetti comici.

Sempre elegante, senza ostentazione, era un buon figliuolo amato da tutti per la sua gentilezza e per la sua cortesia. Il teatro perde in lui un grande valore; il Talli suo allievo prediletto e gli amici un caro indimenticabile compagno.

gace

ARENA DEL SOLE

Le repliche della *Resa di Berg-op-Zoom* e dell'*Amleto* hanno avuto ieri accoglienze entusiastiche per parte di un uditorio affollatissimo.

Oggi di giorno avremo *Amleto* e di sera La resa di *Berg-op-Zoom*.

Domani sera ultima recita della compagnia e mercoledì debutto della *Gramatica Carini-Gandusio Piperno* con *L'età d'amare*.

— A proposito delle rappresentazioni di *Goffredo Mameli* di Lucio D'Ambra e Giuseppe Lipparini, che già parecchie compagnie rappresentano ora con grande successo nei nostri principali teatri, facciamo noto che gli autori hanno destinato parte dei loro diritti d'autore a beneficio delle famiglie dei richiamati.

La "Signorina Tricolore„ al Manzoni

ROMA, 13, sera — I valorosi colleghi in giornalismo Enrico Novelli (Yambo) e Edmondo Corradi sono avvezzi ai trionfi teatrali. Ma un successone come quello ottenuto ieri sera al Manzoni dalla *Signorina Tricolore*, indovinatissima rivista d'attualità dei suddetti colleghi, è cosa a cui non si è troppo abituati nè da parte del pubblico nè da parte degli autori. E il successone fu autentico, verissimo, spontaneo. Ad ogni fine di atto, ad ogni fine di scena il pubblico entusiasmato di patriottismo sincero, applaudì i valentissimi artisti e gli autori che volle più volte alla ribalta. Superfluo è pertanto affermare che le repliche si succederanno numerosissime e fortunate.

La preparazione civile

A PIACENZA

PIACENZA 13. — Nei locali del Comizio agrario ha avuto luogo l'assemblea degli agricoltori della nostra Provincia indetta dalla locale Sotto Commissione agraria del Comitato di preparazione civile presso la Cattedra ambulante.

Scopo della riunione era quello di affermare in modo solenne quali sieno i sentimenti dei nostri agricoltori verso le famiglie di quei loro dipendenti che la guerra ha tolto al lavoro dei campi.

All'assemblea, presieduta dal cav. Pasquale Verani, presidente dell'accennata Commissione, intervennero numerosissimi agricoltori. Al banco della presidenza siedevano gli on. Raineri e Pallastrelli, il presidente del Comizio agrario conte cav. Calciati, il presidente del Consorzio Agrario Coop., avv. cav. Faustini, i lpresidente della Società degli agricoltori piacentini cav. nob. Della Cella, il personale della Cattedra ambulante.

Hanno aderito i sen. on. avv. Cipelli e on. avv. Fabri.

Il Presidente, richiamando l'attenzione dei conduttori dei fondi sui doveri che ognuno deve sentire nell'ora presente verso quella classe che largamente contribuisce alla difesa della Patria, aggiunse essere necessaria l'assistenza alle famiglie lasciate senza sostegno dei contadini chiamati sotto le armi.

Dopo altre brevi e patriottiche parole si iniziò la discussione alla quale parteciparono alcuni dei presenti e che fu sempre ispirata a sentimenti altamente umanitari.

Poscia fu votato il seguente ordine del giorno che era stato in precedenti adunanze esaminato e discusso dalla Sotto-Commissione di preparazione agraria unitamente ai rappresentanti degli Enti agrari della Provincia e a parecchi agricoltori:

« L'Assemblea degli agricoltori, riuniti in Piacenza dalla Sezione agraria del Comitato di preparazione civile presso la Cattedra ambulante di agricoltura, prese in esame le condizioni in cui si svolgono i contratti in corso di lavoro agrario;

ritenuto che nell'interesse supremo del Paese ogni opera deve essere rivolta ad alleviare disagi e a lenire dolori alle classi che largamente danno il tributo alla Patria, il che varrà con nobile intento di solidarietà ad assicurare altresì il normale svolgimento della economia agraria nazionale raccomanda:

a) che alle mabiglie dei contadini salariati chiamati sotto le armi sia corrisposto l'intero salario annuo come se questi fossero ancora presenti nelle aziende, deducendo, ove si creda, tutta od in parte la quota in danaro quando questa venga coperta dal sussidio dello Stato ritenendo che i rimasti delle famiglie si presteranno a sostituire, per quanto è possibile, l'opera dei chiamati, rimanendo al conduttore del fondo il carico delle maggiori spese per le opere avventizie necessarie, e che se le circostanze attuali permanessero oltre il San Martino, i conduttori di fondi si ispirino a larghi criteri di umanità ed equità, sia eventualmente prorogando il contratto di lavoro, sia concedendo alle famiglie dei richiamati particolari agevolazioni;

b) che i contratti di lavoro a partecipazione di prodotto (mezzadri, terzaioli, soccidanti) sieno considerati inalterati a favore delle famiglie dei richiamati ritenendosi che alle spese in più necessarie, oltre al lavoro delle persone rimaste, per completare le coltivazioni provveda il proprietario e questi si ispiri ai maggiori criteri di larghezza all'atto del riparto dei prodotti;

c) che i Comitati comunali di assistenza abbiano speciale riguardo alle famiglie dei braccianti (*badein*) chiamati sotto le armi, e intanto i conduttori di fondi e i proprietari di case proroghino la durata della locazione, quando ciò sia richiesto dalle famiglie stesse, e usino le maggiori agevolezze riguardo alle quote di affitto;

d) che i proprietari di fondi tengano conto, per quanto è possibile, e l'equità consiglia, nei loro rapporti con gli affittuari, degli oneri maggiori che a questi sono imposti dall'eccezionalità del momento ».

A FERRARA

FERRARA 12, ore 20. — Seguitiamo a dare nota delle offerte più notevoli:

Giovanni e Momolo Pasetti L. 200; Natale Villani L. 100; Guido e Clemente Finzi L. 20; comm. Elio Melli L. 100; Sani Andrea L. 200; Minerbi Settimo L. 500; Francesco Giordani L. 1000; Elvira Zamorani (nella questua del fiore nella festa dello Statuto) L. 2010; Alessandra Canonici L. 1000; Consorzio 1.o Circondario L. 1500; cav. Giovanni Fagatti L. 500; Clelia Rocca vedova Neppi L. 200; Righini comm. Eugenio L. 200; Agnelli prof. Giuseppe L. 100; Finzi Gustavo L. 100; Zamorani avv. Guido L. 100; Crema avv. Luigi L. 100; Capitano Accami 10.

A PRATO

PRATO 13, matt. — Sotto la presidenza dell'on. Sindaco di questa Città, prof. cav. Guarducci, si è formato un Comitato di Signore e Signorine allo scopo di cooperare, in unione col Comitato Municipale, al soccorso, all'assistenza delle famiglie e alla sorveglianza dei bambini dei richiamati raccolti negli Asili e nei Ricreatori e alla Assistenza sanitaria e altri uffici negli Ospedali.

Il Comitato, nell'adunanza preparatoria di giovedì 10 giugno, che ebbe luogo nel Palazzo del Comune, costituì il proprio ufficio di Presidenza, chiamando alla presidenza effettiva la nobil donna marchesa Niccolini di Camugliano ed a quella onoraria la Signora del Sindaco Auda Guarducci-Baroncelli.

Il suddetto Comitato fa caldo appello alle donne pratesi di tutte le classi di dare il loro tempo, le loro energie a quest'opera altamente civile e benefica di assistenza e le invita a venire numerose al Palazzo del Comune a dare il loro nome e ad iscriversi ad alcune delle categorie suindicate.

Una Commissione di Signore a tale scopo incaricata si troverà tutti i giorni, a cominciare da lunedì 14 corrente al Palazzo del Comune dalle 10 ale 12 per ricevere le iscrizioni e per gli schiarimenti necessari. Confidiamo pienamente che il nobile e patriottico scopo possa raggiungere il più felice successo.

Dimostrazioni patriottiche a Parma

PARMA, 13, sera — La città è imbandierata, e ad ogni finestra delle case, delle vie principali, sono esposti i drappi; gli uffici governativi hanno tutti issata la bandiera nazionale. La città saluta così i militari di terza categoria che oggi partono: e le partenze si susseguono in varie ore, precedute da bande musicali e seguite da onde di popolo acclamante. Alla prima partenza di stamane, la più numerosa, il Sindaco avv. Olivieri, ed il colonnello Zanchi, che ora comanda il presidio, hanno salutato i soldati, con nobili ed entusiastiche parole, coperte da applausi e terminanti con molti evviva al Re ed all'Esercito.

Stamane pure le autorità civili e militari hanno visitato l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa, sorto per la beneficenza cittadina e gli Ospedali di riserva creati dall'autorità militare e dagli Ospizi Civili in vari locali cittadini e che sono pronti per accogliere e curare i feriti in guerra.

Nel pomeriggio poi è partito il treno ospedale della Croce Rossa salutato alla stazione ferroviaria dalle autorità, dal Comitato locale della Croce Rossa e da molto pubblico. Una banda musicale ha suonato gli inni patriottici e la marcia reale.

— Un reduce delle campagne del '60 e 70 il sig. Annibale Monticchi, ha fatto tenere oggi L. 500 al Sindaco della città, dolente di non potere più dare l'opera sua personale, ma desideroso di concorrere all'opera di preparazione civile che con grande attività qui ora si svolge. Il sig. Giuseppe Serra, ora infermo, inviava lire 1000 al Comitato di Preparazione civile, e così ad ogni ora, in ogni modo, affluiscono nuove e maggiori offerte.

Un giornalista settantenne che parte per la guerra con tre figli

PADOVA, 13, sera — L'egregio collega Giampietro Talamini, direttore-proprietario del *Gazzettino*, che ha già un glorioso passato patriottico e che ebbe a sostenere con tanto entusiasmo nella regione nostra l'assoluta necessità dell'intervento, dando un nobilissimo esempio è partito volontario per la guerra con due suoi figli minorenni, mentre un terzo, il tenente Giorgio degli Alpini, trovasi a combattere valorosamente nella zona del Pasubio.

L'atto veramente eroico è tanto più degno di ammirazione in quanto il collega nostro conta oltre settant'anni ed ha la responsabilità di una vastissima azienda.

Una nobilissima proposta dei docenti della Scuola Enologica di Conegliano

CONEGLIANO 13 matt. — I professori della scuola enologica superiore locale hanno inviato a S. E. Salandra il seguente telegramma:

«Col 9 andante termineranno esami e la maggior parte del personale Insegnante diventerà disponibile. I sottoscritti consci dovere collaborare difesa nazionale dichiaransi disposti prestare opera loro uffici cui Governo volesse temporaneamente destinarli, purchè conformi proprie attitudini. Frattanto collaboreranno locale Comitato preparazione civile e rinunziando ordinarie vacanze, domandano potersi assentare breve tempo soltanto caso urgente dandone avviso al Ministero.

Firmati: M. Giunti, E. Andreoli, G. Stradaioli, P. Pichi, G. Ghillini, F. Bassi, A. Grilli, L. Celotti, G. Dalmasso, G. Volpato, P. Crisci, G. Cragno, F. Favero, S. Sutto, F. Ghigi».

I funzionari municipali di Venezia pro richiamati

VENEZIA, 13, sera — I funzionari tutti del Comune di Venezia hanno deliberato di erogare a beneficio della sottoscrizione « pro famiglie dei richiamati e feriti, il due e il tre per cento (a seconda dei loro stipendi) e ciò a datare dal mese corrente e fino al termine della guerra.

Il patriottismo di un vescovo

LIVORNO, 13, ore 13 — Il Vescovo di questa diocesi, monsignor Giani, riceveva numerosi soldati che avevano assistito alle sacre funzioni e li esortava al compimento dei loro doveri verso la Patria, facendo loro animo e impartendo loro la benedizione.

Volontario a 70 anni a Ravenna

RAVENNA, 13, matt. — L'egregio avv. cav. Pio Poletti, segretario capo dell'Amministrazione Provinciale, si è arruolato volontario presso il 28.o fanteria, nonostante la sua età ormai settuagenaria. Al cav. Poletti i nostri auguri.

La mietitura nel ferrarese

FERRARA 12, ore 20. — La Federazione Agraria locale pubblica una lettera del suo Presidente on. Nicolini, nella quale, alludendosi ad articoli comparsi in questi giorni in diversi giornali, (fra i quali il *Carlino*) in proposito ad agitazioni Agrarie possibili nella prossima mietitura, mette a posto le cose dicendo fra l'altro: i fatti fino ad ora non sono sufficenti a giustificare nè l'allarme, nè la sicurezza d'accordo. Nella fienagione si ebbero turbative ad Argenta ed altrove, ma furono composte facilmente. Il 6 corr. il Segretario della Camera del Lavoro, informato che l'Agraria voleva discutere soltanto dopo la guerra il nuovo patto colonico, domandava alcuni aumenti di tariffa e di compartecipazione; ma non ebbe favorevole adesione. Successivamente la stessa Camera del Lavoro ed altre ancora della provincia insistettero sugli aumenti domandati in massima e l'Agraria rispose che avrebbe consultato in merito la commissione del patto colonico.

Implicitamente questa comunicazione ufficiale conferma tutta la sostanza che era l'argomento dell'articolo pubblicato giorni fa anche sul « Carlino », circa l'interessante questione. Non saremmo ritornati in argomento se la pubblicazione ufficiale fatta oggi dall'Agraria non ce ne avesse data oggi nuova occasione.

L'immissione d'acqua nel naviglio Adigetto

ROVIGO, 12, ore 20 — Oggi la Bova di Badia Polesine verrà aperta e l'acqua dell'Adige comincerà a defluire nel naviglio Adigetto da alcuni mesi posto all'asciutto per i lavori della sua sistemazione e costruzioni dei relativi manufatti.

Così cesseranno i lagni mossi contro il Genio Civile che, per necessità di cose aveva dovuto prendere il provvedimento della chiusura della Bova senza dal quale non sarebbe stato possibile dar corso ai lavori tanto reclamati dai Comuni rivieraschi che dalle esigenze della navigazione.

Il cadavere di un mediatore in un affluente della Piave

CONEGLIANO 14, matt. — Stamane all'alba CONEGLIANO 13, matt. — Stamane all'alba un gruppo di terrazzani nell'attraversare il delle acque, un cadavere, che col mezzo di per- Una sommaria inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria, ha proceduto al riconoscimento del cadavere nel mediatore ottantenne Marchesini Felice, assai noto nella vallata del Piave.

Sembra trattarsi di disgrazia ma non si esclude il suicidio.

Cade da un albero e si frattura una gamba

MODENA 13, sera — Il ragazzetto Antonio Minuti, di anni 11, abitante al Ponte di Sant'Ambrogio, si era arrampicato sopra un'albero per raccogliere delle ciglìege quando gli si spezzò il ramo sul quale era appoggiato e precipitò al suolo.

Trasportato alla Croce Verde gli venne riscontrata la frattura comminutiva del femore destro e contusioni al corpo.

Ne avrà per una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

Il nobile atto di un garibaldino modenese

MODENA 13, sera — Il garibaldino Onesto Muzzioli, che partecipò alla campagna del '66 nel Trentino, non potendo partecipare alla nuova guerra dell'indipendenza, ha stabilito di offrire, sino al termine della guerra, a beneficio delle famiglie dei richiamati, lire 10 mensili, e cioè la pensione assegnatagli dal governo.

Nuova professoressa di piano

RAVENNA, 13, matt. — Al Liceo musicale Rossini di Bologna, la sig.na Alba Ghigi ha sostenuto brillantemente l'esame di professoressa di pianoforte. Alla giovanissima neo professoressa, che conosciamo eccellente pianista e temperamento artistico privilegiato, inviamo i più vivi auguri.

Incendio nella Caserma di S. Vitale

RAVENNA, 13, matt. — Stamane sulle ore 10,30 è scoppiato un incendio nella Caserma di S. Vitale, ove ha preso fuoco un mucchio di paglia. I pompieri, subito accorsi, e la truppa hanno proceduto alacremente a spegnere l'incendio.

Nelle Amministrazioni dei Comuni della Provincia di Forlì

FORLI' 13, matt. — La Giunta provinciale amministrativa dell'11 giugno 1915, presieduta dal prefetto comm. Montani, ha preso le deliberazioni seguenti:

Ha approvato: Poggio Berni — Aumento di stipendio al medico condotto Fiumana id. id.

Civitella — Aumento di stipendio alle levatrici condotte.

Forlimpopoli — Contributo per lo stipendio all'archivista notarile di Forlì. Consorzio Bevano. Pensione al segretario Briganti. Consorzio Ausa. Pensione al segretario Briganti e compenso allo stesso per accessi a Forlì.

Roversano — Aumento di stipendio al medico condotto. Tariffa per la tassa di macellazione.

Forlì — Liquidazione pensione alla vedova della guardia municipale Fabbri Pompeo.

Rimini — Costruzione della strada litoranea.

Mercato Saraceno — Mutuo di lire 34,000 per lavori diversi.

Gatteo — Aumento di stipendio al vigile sanitario: mutuo provvisorio lire 5000 e mutuo di lire 10,311,65.

Saludecio — Norme per i medici condotti richiamati sotto le armi.

Cesenatico — Nuova tariffa pel lavatoio pubblico. Mutuo di lire 17,500 per la fognatura.

Verucchio — Aumento di salario all'usciere del conciliatore, al custode del cimitero pubblico e al custode della chiesa di S. Agostino.

CE...A — Mutui di lire 55.000 e di lire 175 mila per lavori diversi.

Corriere sportivo

CICLISMO

La Milano-Pavia e ritorno

MILANO 13, sera. — Oggi sul percorso Milano-Pavia e ritorno Km. 55 si è svolta una corsa ciclistica libera a tutti, alla quale hanno partecipato una trentina di corridori. Dopo una gara movimentatissima l'arrivo venne disputato in volata da un gruppo di otto corridori. La vittoria arrise a Pagani Luigi, un giovinetto di 16 anni.

Ecco la classifica:

1.o Pagani Luigi, in ore 1,45; 2.o Croce Arturo; 3.o Carughi; 4.o Salvi; 5.o Merati.

Foot-Ball

Ieri sul campo dell'Ausonia F. B. C. si svolse un macht fra la II.a di detta squadra e la prima della Stella F. B. C. E' rimasta vincitrice L'Ausonia per 7 goals a 0.

Domenica 27 il Savoia F. B. C. di Persiceto indice un torneo a favore della famiglie dei richiamati bisognosi, libero a tutte le squadre indipendenti. Vi saranno pure gare ginnastiche e corse podistiche con ricchi premi donati da famiglie di Persiceto.

L'opera altamente nobile che sta per compiere il Savoia F. B. C. merita il plauso di tutta la cittadinanza di Persiceto che fu sempre larga di soccorsi per chi combatte per la grandezza della Patria.

La morte di Attilio Centelli

MILANO 17, sera. — E' morto a settanta anni Attilio Centelli il fondatore e direttore della *Domenica del Corriere*. Il giornalismo italiano ha perduto con la scomparsa di lui, una delle sue figure più tipiche e più simpatiche: un combattente della vecchia guardia che dopo aver dato alla battaglia politica del quotidiano la vigoria di una forte tempra e di una rettitudine esemplare, dedicava ora, con genialità inesauribile, la sua attività al popolare periodico illustrato milanese.

La fortuna della sua ultima opera giornalistica, aveva assicurato al Centelli una larga agiatezza e una chiara rinomanza che però, non avevano turbato la bella semplicità delle sue abitudini di lavoratore instancabile, diligente, geniale.

Al giornalismo periodico, Attilio Centelli, era giunto dopo un lungo e ben riuscito esperimento del giornalismo quotidiano. Polemista vivace ma sereno sempre e corretto, combattente fedele, agile e vigoroso, nel nome e per l'attuazione di un rigido programma, il vecchio giornalista conservatore, aveva da tempo abbandonato la più faticosa palestra del giornale politico. Da due mesi aveva dovuto abbandonare gli uffici del settimanale cui aveva dato, col più lusinghiero successo, la sua bella energia non affievolita dagli anni, per curarsi del male che lo aveva sorpreso.

La notizia della sua morte è cagione di vivo e sincero cordoglio di tutto il giornalismo italiano.

Alla famiglia del « Corriere della Sera » inviamo le nostre profonde condoglianze.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Ruggeri — Ore 16,30: *Amleto* — Ore 20,45: *La resa di Berg-op-Zoom.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Prosa*: Successo della compagnia comica *A. G. Manzini* di cui fa parte l'arguto artista *Giorgi Gustavo, Sganapino.* Lunedì 14 giugno rappresenterà il brillantissimo scherzo comico: *Un milione nello stomaco di Sganapino* — Attrazione. Gran debutto delle danzatrici spagnuole — *Hermanas Olier*, celebrità mondiale. Celebrità — *Il primo amore*, dramma splendido in 3 atti della reale.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Rispettate la bandiera*, mirabile Film storica guerresca di grande potenza drammatica — *Il giornalone degli avvenimenti*, rivista cinematografica di attualità — *Il conflitto austro-serbo nell'attuale guerra europea. Dal vero*, interessante.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Morte di una spia.* Dramma sensazionale, episodi di guerra — *Il conflitto austro-serbo nell'attuale guerra europea*, interessante cinematografia, dal vero — *Luna di miele agitata, commedia brillante.*

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Un cuore ribelle*, brillantissima commedia in 3 atti protagonista la signorina Rita Sacchetto — *La guerra* 1914-1915 I nostri «Diavoli bleu» sulle montagne dell'Alsazia.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — In Hoc Vinces ossia La battaglia di Costantino e il trionfo delle civiltà. Grandioso dramma storico riproducente gli episodi più salienti delle lotte religiose che si combattevano dagli antichi romani per il trionfo del Cristianesimo. Fuori programma *Le truppe austriache all'attacco di Belgrado*, interessantissimi episodi dal vero

I mercati

PIACENZA

CEREALI — Frumento fino (al quintale) da lire 37,50 a 38, — Frumento mercantile da lire 36,00 a 37 — Granoturco da lire 28 a 29 — Farina di frumento di prima qualità lire 47 a 50, tipo unico 80 per cento da lire 45 a lire 48.

Formaggio (emmenthal) piacent., al chilogr. da lire 1,95 a 22, formaggio di stagione da lire 1,65 a 1,70, — Burro da lire 2,60 a 2,70 — Lardo da lire 1,90 a 2.

Polli (al capo), da lire 1,80 a 2,30 — Galline da lire 2,60 a 2,80 — Uova (al cento) da lire 9 a 9,0.

Petrolio nazionale (al quintale) da lire 40 a lire 41.

Fieno maggese nuovo (al quintale) da lire 7,50 a 8,50 — Maggese vecchio da lire 10,25 a 10,50 — Erba medica da lire 5,50 a 6,50 — Avena da lire 31,50 a 32,50 — Crusca di frumento da lire 20 a 21 Paglia di frumento sciolta da lire 4 a 4,25 — Paglia di frumento pressata da lire 4,25 a 4,50 — Strame da lire 4 a 4,25.

BESTIAME — Vitelli maturi da macello di prima qualità (al quintale) da lire 150 a 160 — Immaturi per allevamento da lire 80 a 125 — Buoi grassi da macello di prima qualità da lire 1,20 a 1,30 — Buoi di seconda qualità da lire 1,15 a lire 1,25 — Buoi di terza qualità da lire 110 a 115 — Manzette di prima qualità da lire 65 a 110 — Vacche da lire 95 a 110.

SUINI — Maiali da macello (al quintale) da lire 105 a 134 — Lattonzoli da lire 10 a 35.

PARMA

CEREALI — Malgrado una spiccata manovra al ribasso le transazioni odierne furono a prezzi ancora sostenuti. Si prevedono però rimercati. Nel granoturco si è ridestato il sostegno. Nell'avena fermezza.

Frumento da lire 39, a 40,50 a seconda delle qualità e provenienza.

Granoturco agostano da lire 31,25 a 41,50, granoturco taiolone da lire 30,50 a 30,75.

Avena lire 32.

FORAGGI — La tendenza si uniforma a discreto sostegno in dipendenza dell'attiva ricerca di merce. La paglia ancora ben quotata.

Maggese da lire 7,75 a 8 — Erba medica da lire 6,75 a 7 — Paglia in balle da lire 4,15 a 4,50.

BESTIAME — La ricerca si mantiene attiva e le vendite facili e numerose a prezzi assai rimuneratori per i produttori.

Buoi da lavoro da lire 130 a 140 — Manzi da lire 130 a 140 — Vitelloni da lire 115 a 125 — Vacche e tori da lire 85 a 105.

Nel mercato di oggi 9 corrente vennero introdotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 1359, cavalli 83, suini 77, asini 72, lanuti 445. Totale 2036.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da lire 2,40 a 2,50 — Vacche da lire 2,50 a 2,60 — Agnelli da lire 160 a 160 — Castrati da lire 1,20 a 1,30

— Vitelli a peso vivo, tara Kg. 2, come d'uso, da lire 100 a 105.

Continua tuttora da noi la vendita del pane bruno, qualità buona, a centesimi 40 il chilo.

Mercato dei bozzoli

PARMA 13 — Fra pochi giorni si avranno le prime partite. Gli allevamenti hanno sofferto in questi ultimi giorni attacchi di flaccidezza in parecchie zone della provincia dovuta alla incostanza della stagione da e stata causa di numerose fallanze.

I prezzi non si conoscono ma si ritiene che oscilleranno da lire 230 a 2,60 a seconda delle zone.

IMOLA 13 — Ieri si è aperto il nostro mercato bozzoli: nelle due giornate del 12 e 13 si sono complessivamente venduti Kg. 413,55.

Prezzo massimo L. 2,55, medio lire 2,118, minimo L. 1,90.

CESENA 13 — Vendite odierne Kg. 3840,190, vendite totali Kg. 6320,410. Prezzo massimo lire 2,85 ,medio lire 2,518, minimo lire 1,75.

FORLI' — Vendita odierna Kg. 10,179,34. Vendita totale Kg. 133367,260. Prezzo massimo lire 3,05, medio lire 2,625, minimo lire 2.

LUGO 13 — Col giorno 13 corr. verrà aperto il mercato dei bozzoli, la cui pesatura avrà luogo sotto le logge del Pavaglione.

MELDOLA — Bozzoli odierni Kg. 9915. Totale 14,685. Massimo lire 3,25, minimo 2,50 e medio lire 2.972

Gillette

Agli Spellati

dal Rasoio ordinario, fate conoscere i benefici del Rasoio di sicurezza Gillette. Con quello non ci son precauzioni da prendere. La lama Gillette agisce sulla pelle come il velluto.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road East, Leicester (Inghilterra) e 17bis r. de la Boëtie, Parigi e anche a Londra, Boston, Monreale, ecc.

Gillette Rasoio di Sicurezza

ROMEO PUPPINI partecipa con vivo dolore la morte oggi avvenuta, dopo lunga e penosa malattia, del suo ex socio ed amico dilettissimo

TORQUATO TREBBI

Bologna 13 giugno 1915.

I funerali avranno luogo nella chiesa di Sant'Isaia il 14 corrente alle ore 10.

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 15
Indipendenza 53

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NAPOLI Londra Colia franchezza, serietà, dimenticheremo umane vergogne, nell'affetto sincero, nella passione senza limiti, l'esistenza ritorneracci desiderata e gaia. Attendendo scritti, baci tantissimi. 4908

ANTONIO 13. Giuntati mia 7. Comossomi tuoi dorati pensieri per me. Contraccambio preghiere affetto auguri. Desideroti, baci tenerissimi. 4911

AQUILA Spiacente lieve malattia impediscami. Desideravo tanto lettera ma... solo poche parole. Baci. 4921

GIUGNO Ti voglio troppo bene e temo tu sia per dimenticarmi; perciò parlai male, ma non per offenderti. Potessi vederti direi le mie ragioni. Sei ancora cattiva? Ti adoro. Baci. 4922

CHIARENZO Ricevuto lettera, risposto solito indirizzo. Grazie tua bontà, tuo immutabile affetto. Riguardati. Ricambioti ardentemente appassionatissimi. Tutto tuo sempre. 4923

COSI'... no, no così... non posso più sopportare! Perchè tanta incoerenza umiliante, straziante?! Chè male, quanto male soffrivo... Vieni e sii franca: « o sempre, o mai più » e dopo... sia quello che il mio maledetto destino vorrà!! 4923

IDA G.... Saluto compiuta settimana tuo arrivo, benchè non ti veda. Nulla da decidere per ora. Buona festa. 4925

GORIS Finalmente ti ho riveduta! Tante cose belle. Niente di nuovo per il servizio. 4926

AUTOMOBILE nemmeno parola congedo. E' brutto trattare così chi, soldato, certamente partirà, non altrettanto certamente ritornerà. 4927

MARIA mia. Allarmato permanenza. Inspiegabile. Tranquillizzatemi. Una riga fermo posta. 4928

LINDINO Ricevuto inviato raccomandata rispondi altrettanto spiegati ho bisogno baci, voti. 4932

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

22ENNE seria bella presenza cerca occuparsi come commessa od anche come domestica presso buona famiglia. Scrivere M. 136 posta Bologna. 4907

FARMACISTA diplomato esente servizio militare assume direzione farmacia Marche-Emilia. Indirizzo M. N. fermo posta, Rimini. 4853

PERSONA colta seriissima lunga pratica amministrazione, magazzeno, direzione campagna, offresi per impiego. Ottime referenze. Scrivere: Minelli, piazza Otto Agosto 26. 4875

30ENNE esente obblighi militari conoscitore perfetto lingua francese abile contabilità cerca occupazione presso azienda. Scrivere Casella V. 4876 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4876

GIOVANE esperimentato munito ottimi certificati praticissimo azienda cinematografica occuperebbesi direzione oppure operatore di cabina. Scrivere Casella V. 4876 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4877

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CASSIERE contabile cercasi con cauzione oppure valide garanzie. Preferiscesi pensionato conoscenza lingue. Scrivere Cassetta F. 4806 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4806

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

IN collina: due camere, cucina, terrazza, cantina affittansi. Adatte per due persone. S. Margherita 3 p. p. Ufficio Cav. Coltelli dalle 13 alle 17. 4933

APPARTAMENTO 8 ambienti luce elettrica gas bagno, eventualmente garage, in splendida posizione, via Bellombra 14. Volendo ammobiliato. Rivolgersi Ottavia Robotti, via Bellombra 14. 4864

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI camera mobiliata, pensione famigliare. Scrivere dettagliando: Guido Fabi, posta. 5910

CAMERA ammobiliata cercasi, con ingresso liberissimo, per tutto estate. Scrivere Casella B. 4918 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4918

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLETTA tranquilla ammobigliata, colline Azeglio tram affittasi. Matteucci, Barbaziana 11. 4917

DIRIMPETTO Barbianello appartamento ammobigliato Pignoni Collegio Spagna 17, dalle 14 alle 17. 4919

VILLEGGIATURA ammobigliata conveniente affittasi a Pontecchio Portiere Via Parigi 2. 4920

VILLEGGIATURA affittensi Paderno, appartamenti ammobigliati, posizione amenissima, attiguo giardino, vasto terrazzo scatinaggio. Prezzo convenirsi. Castellani Noè, Paderno. 4814

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

SMARRITO portasigherette d'oro. Mancia a chi lo consegnerà alla nostra amministrazione. 4915

FARMACIA comunale, capitale medicinali 1000, assegno annuo 750, mobiglio completo, locali, illuminazione gas, tutto gratuito, cedesi esercizio subito. Sindaco: Dozza (Imola). 4931

LOCOMOBILE vende Ferri Raffaele, Via Fossato di Mortara, Ferrara. 4729

LA premiata manifattura busti Emilia Morgantini si è trasferita col laboratorio via Borgo 20 con liquidazione busti per signora. 4887

Vendita solo ai Negozianti — Sconti speciali ai Grossisti

FASCIA ITALIA MARCA LEONE

PRIMARIA FABBRICA
FASCIE SPORT (MULATTIERE)
CURVE E DIRITTE
ANFOSSI e FAGOTTINI SUCC.
3 PIAZZA SAVOIA - TORINO - PIAZZA SAVOIA 3
Specialità buffetteria per caccia - Sacchi Alpini
Articoli per cani - Valigieria - Cinte - Porta mantelli - Borse per scuole ecc.

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Una gran quantità di sgherri furono sparpagliati in tutta la Mingrelia ed anche al di là, oltre il confine turco, dove annidavansi per solito i più scaltri nemici del Sar e dei suoi fedeli.

Il risultato fu la distruzione col ferro e col fuoco di molti villaggi mussulmani della frontiera, le cui popolazioni furono passate a fil di spada, dopo atrocissime torture e mutilazioni ed i cui capi furono risparmiati, pel momento alla carneficina soltanto perchè la loro esecuzione capitale doveva aver luogo in Cutai, sulla grande spianata del mercato, in presenza del popolo in tripudio per l'esemplare rappresaglia.

Il trasporto dei prigionieri alla capitale, che era stata già irrigata da tanto sangue ingiusto, coincideva con l'annuncio, fatto per mezzo di grandiose segnalazioni ottiche, che il principe Kinàr era in vista della città, preceduto e seguito dagli squadroni dei suoi cavalieri sovraccarichi di trofei guerreschi.

Le segnalazioni facevansi alla maniera consueta ai popoli semiselvaggi dediti alla guerra, alla rapina, alle incursioni violente e minacciati alla lor volta di vedersi aggrediti da un momento all'altro da tribù nomadi e piedatrici.

Alti fuochi accendevansi sulla sommità più eccelse, di catena in catena, di montagne, da una valle all'altra; e a seconda dell'intensità dei fuochi, del loro numero, delle colorazioni speciali che loro davansi, si interpretavano le parole che si volevano significare e persino intere frasi: denotavasi l'allarme per l'avvicinarsi di un nemico e se ne indicava la potenzialità di pedoni e di cavalli, si annunciava l'avvicinarsi di un amico possente, si indicava se la popolazione dovesse fluire verso i campi, per accorrere a dare amicamente un benvenuto, oppure dovesse cimentarsi in qualche dura impresa.

Il novello sire era, dunque, alle viste, ed i suoi araldi ed i cantori che stazionavano sulle creste dei monti e di lì lanciavano i loro cori alla pianura sottostante, facevano già conoscere alla tribù fedele che egli aveva riportato innumerevoli vittorie su popoli di là dalla « grande acqua », su tribù nomadi, su pastori recalcitranti ai tributi, ed avanzavasi inalberando lo stendardo verde dell'indipendenza di tutte le Mingrelie dal giogo slavo.

Impetuosi spari e grandi colpi di tibie e di timballi salutarono l'apparire dello stendardo verde avanti alla città. E dietro lo stendardo galoppava a forma di antica falange lo stuolo dei cavalieri bianchi, indi quello dei cavalieri neri, tutti luccicanti di scudi e di elmi di rame. Entro i lunghissimi lati della falange, eran sospinti gli schiavi, le schiave ,e poscia un mare di bestiame ovino e bovino, di puledri selvatici, di uri, di bisonti, di capre del Tibet, razziati fra le popolazioni del centro dell'Asia, sino ai piedi dell'Himalaya, durante cinque anni di guerre spietate e temerarie, nei quali il flagello dei mingrelini, richiamanti a suon di sciabole e di fucili le vecchie stirpi circonvicini alla ribellione contro la tirannide moscovita, era trascorso col furore d'una tempesta.

Il novello sire era all'apice della falange, in un palanchino di malachite, sospeso a catene d'oro, che quattro cavalli bianchi ,trattenuti da moltissimi palafrenieri reggevano mercè quattro colonnine erette sui loro dorsi ed assicurate ai loro corpi mediante enormi anelli parimenti d'oro. Erano i trofei tolti ad un anticissimo tempio buddista. Al suo apparire, tutti i fucili che erano in paese furono esplosi in aria, in segno di gioia e di sospetto.

Il giovane sire era mascherato da una celata abbassata sino al mento, sin da quando aveva rimesso piede nel dominio degli avi suoi. Incontro a lui mosse il mesto corteo delle donne e degli uomini del recinto sacro, tutti coi volti abbrunati mercè fitti veli.

Procedeva in testa alla corte la favorita Occhi di Luna, la cui straordinaria bellezza indovinavasi nelle linee procaci sotto il lieve e molle paludamento. Ella era, come tutte le altre donne ed ancelle dello spento signore, a piedi nudi: piedi di alabastro, che si rigavano di rosso sulle aguzze selci della strada.

Come la favorita fu all'altezza del corteo principesco, si prosternò al suolo, baciò la terra ed attese che la sentenza del novello despota fosse pronunciata circa la sua esistenza.

Il giovane sire fè un gesto, e due schiave, che tenevansi ai lati della favorita, la issarono sino all'orlo del baldacchino, ove egli era assiso, grave ed austero sotto la fiera celata di rame.

Ad un secondo cenno del despota, le schiave sollevarono il velo che copriva il volto di Occhi di Luna. Gli sguardi di lei si incontrarono con quelli del principe, che filtravano vivacissimi traverso le maglie della celata. Fu il cozzo di due spade fiammeggianti. Occhi di Luna trasalì, sobbalzò, si fece pallidissima, volle gridare; ma gli sguardi acutissimi ed infuocati, che guizzavano traverso i minuti forellini, la immobilizzarono, le impedirono di gridare, le comandarono di vincere la sua emozione.

Il volto bianco della stupenda donna si irrigidì come il volto d'una statua.

Dalla vasta spianata brulicante di uomini abbrunati, di donne discinte, si levò un mugghiante clamore:

— A morte! A morte la maliarda! Al rogo! Al rogo l'impura che contaminò l'uomo giusto e lo trasse nel sepolcro!

III

Ma Occhi di Luna non fu immolata all'odio della moltitudine.

Il novello sire, da sotto la sua maschera metallica, saettò gli sguardi ammaliatori sul vasto brulichio umano agitato da gesti furiosi. I gesti allora si attenuarono. Il grande « Atamano » si avanzò curvo sin sotto il limitare del palanchino sacro.

— Il favore del Cielo sia con te, nostro padrone! — salutò, con voce tremante.

Il Sar dei Mingrelini si eresse sul palanchino, con fierissimo gesto, e domando:

— Si spianino i fucili su quanti osceranno coi clamori impormi la loro volontà.

Poi, rivolto alla folla, tuonò:

— Io solo ho diritto di grazia e di punizione, qui, o popolo immemore! Ricordalo!...

Le genti, raumiliate si gettarono prone al suolo e lo baciarono, mormorando sommesse frasi di pentimento e di terrore.

Ma più in là dal fitto assembramento, che circondava la coorte principesca, il malcontento ululava ancora con frasi torbide:

— Ella è la ragione di tutta la iattura delle Mingrelie gloriose! — Ella ci privò dell'uomo giusto, inducendolo, coi suoi mali consigli, a varcare il limite santo, a galoppare sul terreno dei profani! — Ella suscitò l'ira nefasta del Cielo! — Ella si cacciò, straniera perduta, in mezzo alla nostra schiatta pura e la insozzò! — A morte la donna posseduta dal tristo spirito! — Al rogo Occhi di Luna!...

Ed altre voci invocavano:

— Poichè ella ebbe gli ultimi baci di Teokar il Giusto, le leggi sante invocano che ella non gli sopravviva! — Poichè ella fu come la sposa del Sar infelice, ella non deve più vedere la luce del sole ,ella non deve più respirare l'aria che egli non più respira! — Al rogo! Al rogo! Vuole la Grande Ombra del morto Sar che ella muoia in questa vita e lo raggiunga nei dominii più vasti del cielo! — Al rogo! al rogo! Morte alla favorita dello spento despota!...

(continua)

ULTIME NOTIZIE

Febbrili preparativi militari in Bulgaria

Ripresa dell'offensiva tedesca sul San

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

È prossimo l'intervento bulgaro?

Febbrili preparativi militari

Voci di una mobilitazione segreta

ATENE 12 giugno (per telegrafo al *Resto del Carlino*) — *Nei circoli bene informati si afferma che in questi ultimi giorni si è verificato un profondo cambiamento della politica bulgara la quale sotto la pressione dell' opinione pubblica ha dovuto abbandonare il suo ambiguo atteggiamento. Si dichiara infatti che le trattative fra l'Intesa e la Bulgaria hanno indotto il Governo di Sofia a prendere tutte quelle misure che possono preludere a gravi avvenimenti. Si parla perfino di una segreta mobilitazione contro la Turchia. Non sono in grado di controllare questa ultima notizia. Però da certi fatti si può intendere l'intenso movimento militare che si svolge oggi ai confini turco-bulgari. Giorni fa il generale Teodorof, comandante del corpo d'armata di Filippopoli, ha visitato i confini turco-bulgari per ispezionare i presidi bulgari. Inoltre i turchi, considerando che in caso di un attacco da parte dei bulgari sarebbe quasi impossibile concentrare i loro sforzi alla difesa di Adrianopoli così vicina ai confini, hanno trasportato tutto il materiale di guerra e l'artiglieria pesante a Ciatalgia ove hanno costruito un campo trincerato di formidabili fortificazioni con delle trincee corazzate. Tutti questi avvenimenti si interpretano nei circoli competenti come un segno di un prossimo attacco bulgaro contro la Turchia. Non manca però chi crede che tutti questi preparativi di guerra contro la Turchia non sono che un abile gioco di cui si serve la diplomazia bulgara per indurre l'Intesa a riconoscere le sue pretese sulla Macedonia serbo-greca.*

ATTICUS

Le elezioni politiche in Grecia

La lotta fra i due interventismi

L'atteggiamento dell'opinione pubblica

ATENE 12, giugno (per telegrafo al «Resto del Carlino»):

Nei circoli diplomatici si attende con vivo interesse l'esito delle elezioni che hanno luogo oggi in tutta la Grecia e da cui dipende in gran parte l'intervento della Grecia nella guerra pan europea. Nell'ora che vi telegrafo non si può prevedere con certezza assoluta quale sarà il risultato delle elezioni ma pare che anche questa volta il popolo darà il suo voto alla politica di Venizelos. I giornali ateniesi caratterizzano la giornata d'oggi come la pi ùcritica della vita pubblica della nuova Ellade. Infatti è tipico il fenomeno di un popolo che si chiama a decidere personalmente sulle sue sorti perchè non si tratta di affidare il potere a questo o a quel partito ma bensì di mostrare quale via vuole seguire per la soddisfazione delle sue aspirazioni nazionali. Il governo del signor Gunaris, vedendo l'opinione pubblica favorevole all'intervento e per prevenire la sua sconfitta ha fatto pubblicare ultimamente un programma interventista nel quale afferma che «ha piena coscienza dei doveri nazionali che si impongono e ammette conseguentemente durante l'attuale crisi internazionale l'opportunità di una forte azione che i fatti indicassero come atta a garantire i diritti nazionali e a realizzare le aspirazioni nazionali». Ora stando così le cose i giornali del partito di Venizelos, che sono i più autorevoli e diffusi in tutta la Grecia, e con questi la maggior parte dell'opinione pubblica si domandano: perchè mai il popolo dovendo scegliere fra due politiche interventiste, quella di Gunaris e quella di Venizelos, non affiderebbe il potere al secondo che aveva così sapientemente preparato l'intervento, invece che al primo il quale non soltanto si è mostrato incapace di segnare una politica propria, ma anche nei suoi tentativi di applicare quella di Venizelos è fallito? Per questo si prevede che malgrado la propaganda governativa che tendeva a immischiare la corona nella lotta elettorale, il risultato delle elezioni di stasera sarà un trionfo del partito di Venizelos.

ATTICUS

Preteso incidente di frontiera

fra soldati svizzeri e italiani

ufficialmente smentito

BERNA 13, sera — *Un comunicato ufficiale dice che la notizia pubblicata dalla* Neraner Zeitung *che truppe italiane avrebbero passato la frontiera svizzera e che colpi di arma da fuoco sarebbero stati scambiati tra soldati svizzeri e italiani è priva di qualsiasi fondamento.*

La neutralità della Svizzera

Dichiarazioni a un giornale russo

dell' ambasciatore elvetico a Roma

PIETROGRADO 10 giugno — Lo scrittore russo Alessandro Anfiteatrow, corrispondente particolare del « Roskoje Slowo » di Mosca da Roma, manda da Roma in data 26 maggio la relazione di un'intervista da lui avuta due settimane innanzi coll'ambasciatore svizzero a Roma von Planta, .che, per quanto di vecchia data, non è per questo meno interessante.

L' Anfiteatrow mette in evidenza innanzi tutto il grande interesse che l'Italia annette al mantenimento della neutralità svizzera. A causa dello stato di guerra l'Anfiteatrow non ha potuto inviare subito a Mosca una relazione della sua intervista. Von Planta rispose che la Svizzera avrebbe mantenuto anche per l'avvenire, come fino ad ora, la più stretta neutralità. Von Planta ritiene del tutto infondati i timori nutriti da alcuni che qualche stato possa violare la neutralità della Svizzera. La Germania non violerà i nostri confini. Il nostro esercito non è numeroso, ma agguerrito. Il passaggio attraverso la Svizzera urterebbe contro le maggiori difficoltà. E finalmente è altrettanto da escludere la violazione della neutralità svizzera da parte della Francia o dell'Italia. Le divergenze di opinione degli svizzeri sono state grandemente esagerate. Del resto esse ora sono del tutto composte. Tendenze particolari non esistono come non esistevano, quantunque sia naturale che le simpatie di ciascuno seguano vie differenti.

Alessandro Anfiteatrow aggiunge: Dunque, nonostante queste e simili dichiarazioni del tutto sincere, è un fatto che la Svizzera, chiusa come è in un anello di grandi Potenze fra loro combattenti, si deve trovare in una posizione oltremodo difficile. Quasi tutti i tedeschi influenti che sono venuti via dall'Italia, non sono andati più in là di Lugano e si installano comodamente nei luoghi di cura di frontiera di dove esplicano una attivissima propaganda, festeggiando persino l' affondamento del *Lusitania*. Nella popolazione di Roma tutto questo produce una grande indignazione quantunque non ci sia mezzo di rimediarvi. Moltissimi tedeschi sono diventati cittadini svizzeri acquistando così il diritto di dimorare in Italia.

L'inaudito vandalismo

degli austriaci nel Tirolo

ROMA 13, sera — Mandano da Losanna all'Idea Nazionale»:

Intorno alle operazioni nel Tirolo vi posso comunicare quanto segue, che mi fu riferito da una persona di mia conoscenza, venuta qui.

Gli austriaci sono convinti che non potranno più guadagnare questo territorio, e lo provano colle terribili devastazioni che producono, prima di lasciarlo. Le case sono demolite, i ponti sono fatti saltare in aria, gli stablimenti sono distrutti; anche dove questo vandalismo inaudito non è giustificato da nessuno scopo, si cerca di mettere il paese nella massima desolazione, prima che abbia a cadere nelle mani degli italiani.

La popolazione maschile è scomparsa pressochè completamente. Non sono restati che bambini, vecchi ed invalidi. Tutti gli altri si trovano sul fronte dei Carpazi o hanno disertato, o sono imprigionati. La parte più intelligente e quella che nutre i sentimenti nazionali più marcati sono state messe in prigione già da parecchio tempo. Le famiglie sono state spezzate, i singoli membri sparsi in lontane regioni o separati dalla frontiera o da aspre giogaie di monti. Quando è che queste famiglie potranno ritrovarsi ancora al patrio focolare? E la casa non sarà un mucchio di rovine? E' una situazione profondamente angosciosa, terribile!»

Un documento inedito

sui rapporti di Pio IX e l'Austria

nel 1847

ROMA 13, sera. — Il deputato di Osimo onor. conte Soderini pubblica nel « Giornale d'Italia » di stasera un interessantissimo scritto pieno di ricordi e di documenti storici riferentisi alle vicende del 1847-'48 nei riguardi dei rapporti fra il gran cancelliere austriaco del tempo principe Clemente di Metternich e la S. Sede, essendo pontefice Pio IX. Le rievocazioni storiche sono fatte dall'on. Soderini nell'intento di provare sempre meglio quanto antica, quanto grande e persistente sia la differenza che corre fra la mentalità tedesca e quella italiana. Egli riproduce, fra gli altri, un documento di altissimo valore tuttora inedito che non può, dice, non inorgoglire ancora oggi tutti gli italiani di qualsiasi partito. Questo documento è un dispaccio che Pio IX faceva trasmettere dal cardinale Ferretti al proprio nunzio a Vienna il 27 settembre 1847, perchè lo portasse a conoscenza del prepotente cancelliere austriaco. Più che un dispaccio il documento può dirsi una nota che costituisce un vero programma digoverno ed è insieme la critica più acerba sebbene in forma garbatissima ai metodi seguiti anche allora dall'Austria in casa propria e fuori. La nota si riferisce all'arbitraria occupazione militare della città di Ferrara da parte delle truppe austriache, occupazione che fu tolta precisamente in seguito al citato documento rimasto finora inedito.

Imponente dimostrazione a Roma

ai volontari ciclisti e automobilisti

ROMA 13, notte. — Importantissima è riuscita la dimostrazione che la popolazione di Roma ha fatto oggi ai volontari ciclisti e automobilisti partiti alle 18 per il fronte: I partenti erano acquartierati nella caserma dei bersaglieri a San Francesco in Trastevere. Fino dalle 16 la vasta Piazza Mastai era gremita di popolani e di popolane di Trastevere che si erano dati convegno per porgere il saluto del patriottico rione ai baldi volontari. Parecchie erano le associazioni con bandiere. I partenti, oltre 250, si trovavano schierati nella spianata della caserma in perfetta tenuta di marcia. Da ogni parte si grida: Viva l'Italia, viva i volontari. Un vecchio garibaldino è alzato sulle spalle da alcuni giovinotti; ed il glorioso vecchio parla rievocando i giorni della epopea garibaldina.

Alle 17 uno squillo di tromba avverte che i volontari si accingono ad uscire. Il popolo di Trastevere è là pronto per gridare ai giovani che vanno, il saluto. Un momento di attesa e di ansia poi i più vicini al portone della caserma si tirano indietro: Eccoli, eccoli. Ed i giovani si avanzano: Evviva, evviva. Le donne sventolano i fazzoletti, piangono di commozione, gli uomini si fanno avanti, vogliono stringere la mano ai partenti, abbracciarli, baciarli, perchè ognuno di essi porti con sè il ricordo di Roma la gran madre che li manda alla vittoria e li accompagna col voto di tutta Italia. La dimostrazione è solenne, grandiosa, indimenticabile.

I volontari procedono a stento nella calca di amici, conoscenti, ignoti, uomini e donne, circondati dalla eco insistente di evviva e di canzoni popolari. Un gruppo di popolani intona la popolare: *Addio mia bella addio*... e tutta la folla canta e marcia, si tenta così di far camminare la gente e ci si riesce. Il corteo si avvia per il Viale del Re, Ponte Garibaldi, Via Arenula, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Venezia, via Nazionale, l'Esedra, via XX Settembre.

Alla partenza ha assistito il pro sindaco, prof. Apolloni, vari consiglieri comunali, l'on. Salvatore Barzilai, il prof. Orrei.

Tutta la popolazione di Trastevere, durante il percorso che è durato due ore circa, mentre i volontari procedevano lentissimamente tra la folla enorme con a fianco le mamme, le sorelle e le fidanzate.

Dalle finestre si buttavano fiori sui partenti. Di tanto in tanto le strofe di un inno popolare intonato da un gruppo di volontari provocava uno scroscio di applausi. E così si è giunti in Via Nazionale, gremita di gente, che attendeva il passaggio. Notiamo che chiudeva il corteo una interminabile teoria di automobili, carrozze e vetture, recanti parenti e amici dei volontari.

Dai balconi della piazza della Banca d'Italia non sventolavano le due grandi bandiere, ciò ha indispettito e si è levato un coro di fischi. Subito le imposte si sono aperte e sono usciti sul terrazzo il vice-direttore generale comm. Canovai con alcuni impiegati ed uscieri colle bandiere che poco dopo venivano issate. La dimostrazione ostile si è tosto cambiata in una calorosa ovazione. Sempre passo passo tra rinnovati applausi ed evviva il corteo ha proseguito su per l'Esedra di cui le gradinate offrivano uno spettacolo imponente per la folla che le occupava.

Contrabbando a favore dell'Austria

fermato a Como

MILANO 13, sera. — Abbiamo già segnalato lo scandaleso contrabbando di prodotti alimentari che veniva effettuato su larga scala a favore degli imperi centrali attraverso la Svizzera. L'altro ieri, come i lettori ricorderanno, venivano fermati alla stazione di San Giovanni a Como una cinquantina di vagoni carichi di uova, burro, verdura, legumi ecc. ecc., in seguito ad una lettera di una ditta di Vienna indirizzata ad una nota azienda italiana di' spedizioni, lettera che fortunatamente cadde nelle mani del nostro ufficio di dogana. In data d'oggi è stato messo in vigore un decreto luogotenenziale comunicato fino da ieri alla Direzione della dogana di Ponte Chiasso col quale si vieta fino a nuovo ordine l'esportazione di tutti i prodotti alimentari tanto freschi quanto preparati dei quali finora è stata concessa l'esportazione.

Con questo decreto si recidono d'un colpo netto i tentacoli della industria contrabbandiera a vantaggio del nemico. Ora che lo sconcio è cessato l'autorità giudiziaria farà inesorabilmente il resto colpendo senza riguardi chi deve essere colpito. Nel frattempo si studieranno dal governo italiano e da quello federale sicure previdenze le quali valgono a rifornire nella misura del giusto la Svizzera ma nel contempo ad impedire trucchi e frodi a favore degli imperi centrali.

Il monte Piana

e un ricordo carducciano

ROMA 13, ore 24 — A proposito del Monte Piana, dove è stato brillantemente respinto un attacco austriaco, si hanno questi interessanti particolari. Il monte Piana (m. 2324) posto a nord di Misurina, deve il nome al fatto che la sommità è un vasto pianoro erboso che intorno intorno precipita dirupato e che dimostra come le montagne dolomitiche siano state una volta un grande e regolare ammasso di roccia nel quale per opera degli agenti atmosferici, in certi luoghi con maggiore, in altri, come in questo, con minore attività si sono andate scavando le valli che hanno azione dissolvente che finiscono col ridurre il primitivo ammasso in una seria di costole e di cime!

Per arrivare alla cima da Misurina si prende prima la strada nazionale poi una carrareccia e oltrepassato il Lago di Vantorno (1853 m.) si segue a sinistra per il blocco dirigendosi alla Forcella di mezzo e poi lungo l'orlo superiore della cima pianeggiata e per esso al punto più alto (due ore da Misurina).

Il monte è quasi tutto italiano, solo una piccola parte è austriaca e su di essa che si raggiunge in ore 2,30 da Scluderbach per una mulattiera militare, si trova la *Die Monte Pianshütte* aperta durante la stagione estiva e costruita dal Club turistico austriaco al posto di una antica capanna di cacciatori. Nel punto culminante italiano vi è una piramide di massi colla scritta «Carducci 20 Agosto 1892» che ricorda la salita eseguita in quel giorno dal poeta; a poca distanza vi è uno dei cippi di confine posto dalla repubblica veneta nel 1753.

Per il sequestro e la requisizione

delle navi mercantili nemiche

trovantisi nelle nostre acque territoriali

ROMA 13, sera. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Tutte le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del regno e delle colonie allo scoppio delle ostilità saranno poste sotto sequestro dalle locali autorità morittime..

Art. 2.o — Speciale commissione tecnica assistita dalle autorità marittime procederà alla visita delle navi mercantili nemiche, così sequestrate allo scopo di accertare quali fra esse presentino particolari di costruzione, situazione, sistemazione a adattamenti interni tali da fare giudicare che siano destinate ad essere eventualmente trasformate in navi da guerra.

Art. 3.o — Le navi riconosciute come destinate alla trasformazione in navi da guerra saranno catturate e deferite alla commissione delle prede, per il giudizio sulla loro sorte definitiva.

Art. 4.o — Per le navi non riconosciute come destinate alla trasformazione in navi da guerra sarà mantenuto il provvedimento di sequestro. Esse potranno essere requisite dal Ministero della Marina per tutta la durata della presente guerra, secondo le norme che veranno stabilite con altro decreto.

Art. 5.o — La merce nemica trovata a bordo di dette navi mercantili di cui al precedente articolo 1.o saranno sequestrate e restituite dopo la guerra senza indennità, ovvero saranno requisite con indennità. Le merci deperibili potranno essere vendute con la osservanza di speciali norme che saranno emanate dal ministero della marina.

Art. 6.o — Le merci neutrali trovate a bordo di tutte le navi mercantili di cui al precedente articolo 1.o saranno inoltrate salvo i provvedimenti di requisizione con l'indennità che il governo del Re credesse eventualmente di dare per esse.

Art. 7.o — Il giudizio sulla nazionalità della merce di cui ai precedenti articoli 5 e 6 e la conseguente deliberazione per il sequestro o per l'inoltre della merce stessa, sarà pronunciata dalla commissione delle prede.

Art. 8.o — Per i componenti l'equipaggio delle navi mercantili nemiche di cui al precedente articolo 1.o si applicheranno le disposizioni degli articoli 5 e 6 dell'11. convenzione firmata all'ia il 18 ottobre 1907.

Art. 9.o — Non sarà concesso il trattamento stabilito dagli articoli precedenti alle navi mercantili nemiche che compiano o tentino di compiere atti di ostilità sia diretti che indiretti.

Art. 10.o — Le disposizioni sancite dagli articoli precedenti sono anche applicate a quelle navi mercantili nemiche che abbiano lasciato l'ultimo loro porto di partenza prima della dichiarazione di guerra e che siano incontrate in mare, mentre ancore ignorano l'avvenuto inizio delle ostilità.

Art. 11.o — Il Ministro della Marina ha facoltà di emanare speciali norme per la pubblicazione del presente decreto che ha effetto da ogi 30 maggio.

Deputati nominati sottotenenti

ROMA 13, sera. — Gli onorevoli Perroni, Cavallari e Soleri, con decreto luogotenenziale del 9 giugno, vennero, su loro domanda, nominati sottotenenti. Gli onorevoli Perroni, Cavallari e Soleri ieri si sono regolarmente presentati per assumere servizio nei rispettivi reggimenti, e cioè l'on. Perroni al 1.o genio, l'on. Cavallari al 9.o artiglieria, e l'on. Soleri al 3.o Alpini.

Aviatori francesi

che si offrono al nostro Governo

TORINO 13, sera. — Sono stati di passaggio nella nostra città cinque aviatori francesi presisi da Roma dove si sono recati ad offrire i loro servigi al nostro ministero della guerra. Fra essi sono gli aviatori Andrè, Brindejonc e Vedrines. Essi ora attendono una risposta.

Arrivo di feriti da Gallipoli

SANREMO 13 (notte). — A Nizza nella baia Laseyne, presso Tolone giunsero ieri sera a bordo del «Canadà» 800 feriti gravi provenienti dalla penisola di Gallipoli. 180 arrivarono stanotte a Nizza.

Sono fantaccini senegalesi, marocchini, e uomini della Legione straniera. Alla stazione il prefetto visitò il lungo convoglio. Il loro morale è altissimo. Molti scambiarono il prefetto in uniforme per un generale e gli dichiararono di nutrire la certezza della vittoria contro i turchi.

I turchi sono dei vigliacchi — gli diceva un piccolo fantaccino. — Si battono solo durante la notte; ma quando li carichiamo alla baionetta fuggono urlando insieme ai tedeschi che li guidano».

Principi e socialisti camerati

TARANTO 13, sera — Si trovano qui a prestare servizio militare, oltre al principe don Giovanni Torlonia, il marchese Di Bagno, deputato, il conte Alessandro Martini, figlio del ministro delle Colonie, e il socialista avv. Giuseppe Romualdi, col grado di sergente di artiglieria.

Nel Consiglio superiore dei telefoni

ROMA 13, sera. — Con decreto luogotenenziale in data odierna è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore dei telefoni, il comm. ing. Luigi Tursini, ispettore superiore del corpo reale del genio civile in sostituzione del Grand'Ufficiale ing. Raffaele De Cornè dimissionario, in seguito alla sua nomina a direttore generale delle ferrovie dello Stato.

La guerra degli altri

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

La testa di ponte di Sieniawa

ripresa dai tedeschi

BASILEA 13, sera — *Si ha da Berlino: Il Quartier Generale comunica:*

I nostri attacchi progrediscono a nord est di Schawli. Kuze è stata presa d'assalto; contrattacchi nemici fallirono.

Prendemmo otto ufficiali, 3350 soldati e otto mitragliatrici. I combattimenti ricominciarono contro i rinforzi russi provenienti da sud e sud-est della strada Mariampol-Kowno. Facemmo altri centocinquanta prigionieri a nord di Przasnysz. La nostra irruzione nelle linee nemiche provocò a sud di Olinow durante la notte contrattacchi russi che fallirono tutti. Le posizioni prese rimangono solidamente in nostro potere. Prendemmo in questa località 1660 prigionieri otto cannoni, due di grosso calibro, e nove mitragliatrici.

La testa di ponte di Sieniawa fu ripresa ieri; il nemico lasciò oltre cinquemila prigionieri nelle nostre mani. Contrattacchi notturni nemici fallirono. Si riaccese il combattimento ad est di Jaroslau e ad est di Przemysl. Le truppe del generale Linsingen presero Niezwiska. L'attacco contro Zidaczow progredisce. (Stefani)

I tedeschi bombardano

le installazioni militari di Luneville

BASILEA, 13, sera — *Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 13 dice: Vi furon combattimenti d'artiglieria presso Nieuport, Dixmude a nord di Arras e verso Haeviperne. Deboli tentativi di attacchi nemici nelle dune furono respinti. Combattimenti di fanteria continuano a sud est di Hebuterne. Le installazioni militari di Luneville furono borbardate.* (Stefani).

Nei Dardanelli

Attacchi degli alleati respinti

presso Ari Burnu e Seddul Bahr

BASILEA 13, sera — *Si ha da Costantinopoli:*

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Sul fronte del Caucaso i russi, che il nove maggio furono respinti da un nostro contrattacco in direzione di Olty, perdettero circa mille uomini; due ufficiali ed un certo numero di soldati furono fatti prigionieri.

Sul fronte dei Dardanelli il nemico ha tentato nella notte dal nove al dieci dopo mezzanotte d'attaccare la nostra ala destra presso Ari Burnù, ma è stato respinto con grandi perdite. Un attacco tentato alla stessa notte presso Seddul Bahr da un distaccamento nemico allo scopo d'avvicinarsi alla nostra sinistra, rimase senza risultato in seguito al nostro fuoco.

La mattina dell'undici corrente abbiamo demolito su quest'ala una mitragliatrice che copriva la ritirala del nemico. Abbiamo visto una barca delle truppe nemiche abbandonare le trincee per sfuggire più lontano da questa località. Nella giornata dell'undici giugno è continuato il fuoco presso Seddul Bahr e Ari Burnu. Le nostre batterie nell'Anatolia hanno bombardato il dieci giugno i trasporti, l'accampamento e lo sbarcadero del nemico. Il fuoco delle stesse batterie contro l'artiglieria nemica piazzata ad ovest di Hissarlik fu efficacissimo.

Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra. (Stefani)

La condizione dei turchi è disperata

LONDRA 13, sera — *I giornali hanno da Atene: Gli alleati si sono impadroniti di due colline dominanti il villaggio di Mathilton e hanno fatto settecento prigionieri. Si dichiara che la situazione dei turchi è disperata. Gli alleati continuano a sbarcare forze.* (Stefani)

Stati Uniti e Germania

Un appello di Bryan

agli americani d'origine tedesca

WASHINGTON 13, sera — *Bryan lanciò un appello agli americani d'origine tedesca invitandoli a concorrere al mantenimento della pace persuadendo la Germania a non fare nulla che possa condurre alla guerra.* (Stefani)

La marcia trionfale di Lloyd George

attraverso i centri industriali

LONDRA 13, sera — La campagna di Lloyd George nei centri industriali assume l'aspetto di una vera marcia trionfale. Ovunque il ministro si rivolge ai padroni e ai rappresentanti degli operai, ovunque riceve da tutti questa risposta: «Diteci ciò che vi abbisogna, e l'avrete». Arrivando ieri a Boston Lloyd George fu ricevuto con entusiasmo. Le vie erano gremite al suo passaggio. Dopo una conferenza con i fabbricanti di munizioni, Lloyd George pronunziò un discorso in una grande riunione pubblica, alla quale assistevano i delegati di centinaia di città dell'ovest. Tredicimila persone avevano fatto domanda per ottenere biglietti dingresso. L'oratore, al quale il pubblico fece una calorosa dimostrazione disse: La vittoria è interamente nelle mani degli ingegneri, dei capimastri, degli operai per quanto umili possano essere. I meccanici, siano pur essi validi, saranno più utili nei laboratori che nelle trincee. Si stanno raccogliendo i nomi di coloro che sono arruolati sotto le bandiere e Lord Kitchener li invita a tornare in Inghilterra per fabbricare munizioni».

Lloyd George ha chiesto per la durata della guerra la sospensione dei regolamenti delle Trades Union. Bisogna permettere come in Francia l'impiego delle donne per sostituire gli operai. Tutte le opere patriottiche devono essere sostituite da queste. Il paese deve vincere poichè ha la giustizia dalla parte sua. I nostri soldati recandosi a combattere devono sentire che noi siamo dietro di loro organizzati, e preparati e che tutto subordiniamo all'interesse della patria. Noi non eravamo pronti bisogna guadagnare il tempo perduto: bisogna riempire gli arsenali i furgoni di materiale affinchè i nostri soldati rompano le linee dei nemici come fecero a Neuve Chapelle; ma questa volta senza l'ostacolo della mancanza di munizioni. Bisogna che facciamo piovere un diluvio di granate che infranga le barriere delle opere tedesche e permetta al fronte britannico di avanzare verso la frontiera in mezzo all'uragano, attraverso le trincee polverizzate. I nostri operai nelle loro officine assicureranno il trionfo della giustizia, gloria suprema delle nazioni».

La proposta di fabbricare su vasta scala in Australia le munizioni di guerra trova un grande entusiasmo. Il Ministro della difesa ha dichiarato agli australiani che può fino da ora fornire munizioni di piccolo calibro in quantità superiore al bisogno. L'eccedenza sarà offerta alle forze comunali imperiali. Appena il ministro della guerra avrà date alcune informazioni, le risorse della Australia per la febbricazione dei proiettili di artiglieria saranno utilizzate fino all'estremo elemento, poichè gli stabilimenti privati e quelli dello stato sono pronti al lavoro.

Garibaldini ricevuti da Millerand

PARIGI 13, sera — Il senatore Pelliat ha presentato al ministro della guerra Millerand una delegazione garibaldina composta dei signori Cristoforo Mazzoni, capitano Marsella, pubblicista Giorgio Ardib, sergente Fiori, i quali hanno consegnato al ministro un indirizzo in cui s'eprime l'affetto la devozione dei garibaldini per la Francia, che salutano prima di andare nuovamente a battersi sotto la bandiera italiana. Millerand ha ringraziato vivamente salutando il nobile gesto dei garibaldini.

Quarta edizione

Alfonso Pezzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio: Opuscolo gratis a richiesta.